GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 39 26 2 50
Stati fuori dell'U. Postale 33 28 3 —
l'Unione Post. 54 27 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

La soluzione della crisi

Già or sono tre giorni, quando non si conosceva ancora quale sarebbe stata la soluzione della crisi e l'on. Giolitti continuava a dimostrarsi estremamente esitante di fronte alle istanze che gli venivan fatte dalla Corona e dagli amici più autorevoli e disinteressati, noi esprimemmo il pensiero che la soluzione più ovvia e costituzionale fosse la ripresentazione del Gabinetto attuale — che non era stato colpito dal voto della Camera — meno il Bonacci e più due nuovi ministri scelti nell'assemblea del Senato. Soluzione — specialmente dopo i voti ulteriori sulla discussione dei bilanci e sul bilancio degli esteri — la più ovvia e costituzionale certamente, e anche la più patriottica, ma non la più semplice e la più ovvia per l'on. Giolitti.

E veramente l'on. Giolitti aveva contratti doveri verso la Corona e verso la Maggioranza liberale della Camera; non era completamente libero di agire a suo modo, cioè secondo il suo interesse personale; doveva preoccuparsi delle conseguenze politiche che avrebbero potuto derivare dal suo intempestivo ritiro; — ma un uomo politico, per quanto potesse trovarsi in queste condizioni di cose e di eventi, non poteva, d'altro canto, far getto senza molta riflessione di tutti quegli altri interessi che pur concorrono a crearegli l'avvenire e rendergli più agevole la carriera. Anchè questi interessi, che pur [illegible] più vicini alla persona, si connettono in qualche modo con quelli più larghi del partito, del Paese, della Corona.

Di qui la titubanza dei passati giorni — di qui il merito maggiore per l'atto di abnegazione compiuto. Poteva andarsene intatto e senza macchia; poichè, come si dice, era caduto in piedi per il capriccio d'un momento, per l'imprudenza di un collega, del resto valoroso; il rifiuto, nonchè venire ispirato da viltà, poteva circondarsi di gloria, certo era giustificato da un cumulo di ragioni validissime. Niuno gli aveva negato la fiducia e l'autorità necessarie a governare; il voto non lo aveva colpito; si ritraeva dall'agone per dignità, per lealtà, sicuro nella sua opinione, forte nel suo temperamento, non inglorioso nell'opera sua. Tra pochi mesi sarebbe stato in ogni modo più vivo che prima e avremmo veduto la Camera volgere gli occhi verso di lui come verso uno dei pochi uomini che possano e sappiano provvedere alle questioni economiche e finanziarie che ci sovrastano.

La sua uscita non sarebbe stata scompagnata da un certo scompiglio nell'ambiente parlamentare, nelle file dell'Opposizione stesse. Se Giolitti fosse [illegible] da simili sentimenti, avrebbe anche potuto gustare lo spettacolo della confusione che avrebbe seguito il suo ritiro. Non sarebbe stato tanto facile trovare uomini disposti a sacrificarsi nelle condizioni della presente situazione e sulle gravi questioni che stanno sul tappeto. Il Giolitti si ritraeva dopo una lotta sostenuta con una energia e una onestà senza pari, dopo aver sostenute prove nobilissime, di cui resterà memoria nella storia del nostro Parlamento.

Noi lo vedemmo infatti combattere in condizioni del tutto eccezionali; lo vedemmo cimentarsi in questioni, in lotte di cui prima d'ora non si aveva avuto esempi; a talchè si può affermare che in avvenire si ricorrerà al periodo del governo di lui per trovare i precedenti dei casi veramente eccezionali prodottisi e risolti in questi ultimi tempi.

Perchè non è vero che questi dodici mesi siano stati infecondi. Molta e grave opera è stata compiuta; molte e gravi questioni affrontate con un coraggio e con una calma di cui non s'erano avuti prima esempi troppo frequenti. E fu messo coraggiosamente il ferro nella piaga bancaria e salvato il credito del Paese nel punto in cui tutto faceva credere che sarebbe naufragato.

Avviato il Paese e il Parlamento a una razionale divisione delle parti politiche; gettate le basi delle principali riforme organiche; iniziato il riordinamento degli Istituti di emissione; proposti i mezzi di ovviare allo spareggio senza ricorrere a nuove imposte o a economie ledenti l'organismo dello Stato; tutta un'opera di Governo intrapresa e in parte compiuta su larghe basi in un periodo di tempo relativamente breve, tanto breve che agli uomini di buon senso si presenta spontanea l'osservazione: — Ma che cosa pretendete da un galantuomo al Governo se non gli date nè meno il tempo di fare? — E in verità le questioni, a cui dovette dedicare l'opera sua il Ministero attuale, non sono di quelle che si risolvono nè in sei nè in dodici mesi.

Ebbene, in queste condizioni e dopo la lotta da lui sostenuta con quella straordinaria energia che gli veniva dalla coscienza della propria forza non meno che dal patriottismo dei propri intendimenti, più facile, più gradito e fors'anche più apparentemente glorioso, sarebbe stato il rifiuto. Nell'abbandonare il potere in queste condizioni l'onorevole Giolitti aveva tutto da guadagnare e nulla da perdere, e fu il primo a riconoscerlo, e noi, amici non dubbi, primi glielo consigliavamo.

E con tutto ciò ha ceduto alle necessità della situazione e, per deferenza alla Corona, per dovere di disciplina verso il partito, per sentimento altruistico di patriottismo, l'onorevole Giolitti si è indotto a riprendere il potere con tutto il pesante fardello delle quistioni urgenti che attendono ancora una soluzione.

E notisi che, [illegible] in questo che è atto di vera abnegazione, non mancheranno i maligni, i quali insinueranno che, in fondo, il sacrifizio fosse desiderato. I maligni non sono sempre i più intelligenti; ma non è detto che il mondo sia popolato di persone intelligenti. Però per tutti gli uomini che hanno la testa sulle spalle, e che, a parte il modo di pensare, hanno potuto apprezzare con la loro testa la situazione creata dal voto del 18, per tutti questi l'atto sarà e resterà sinceramente un atto di abnegazione; e già alcuni avversari del Ministero lo hanno riconosciuto.

Il potere, in quest'ora, è — senza rettorica — una croce.

Ora dunque il Ministero si ripresenta rinforzato di due fra i più notevoli uomini del Senato, dei quali uno è un valoroso amico e collaboratore del presidente del Consiglio, l'altro è il primo magistrato del Regno. L'entrata di questi due uomini nel Gabinetto giova credere servirà a togliere di mezzo quell'ambiente sistematicamente avverso che s'era manifestato nell'alta Camera; mentre, dall'altro canto, avranno servito a sbarazzare il terreno dalle difficoltà gli accordi intavolati dal Giolitti prima di decidersi ad accettare la ripresa del potere.

La quale, se per una parte costituisce un sacrifizio, è da credersi procurerà dall'altra al Ministero la riconoscenza di tutti gli imparziali e l'appoggio di una maggioranza fida e sincera.

Questo è il nostro voto. Ed ora, di nuovo all'opera: chè il lavoro è grande.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 24 maggio.

Si apre la seduta all'ora solita. L'aula è abbastanza popolata. Presiede l'on. Zanardelli. Entrano i ministri Pelloux, Finocchiaro, Racchia e Lacava.

L'elezione contestata di Frosinone.

Si passa alla discussione dell'elezione contestata di Vienna nel Collegio di Frosinone. La Giunta delle elezioni propone che si proclami il ballottaggio fra Vienna ed Ellena, poichè da un computo delle schede la Giunta ritiene che Vienna non abbia avuto il numero di voti sufficiente per la proclamazione.

DEL BALZO parla contro le conclusioni della Giunta, ritenendo che questa voglia attribuire ad Ellena voti irregolari, perchè contrassegnati con segni particolari.

GASCO sostiene le conclusioni della Giunta; osserva che il nome degli Ellena era già popolare in Frosinone, ove già era deputato il fratello.

COLAIANNI interrompe: « Non vogliamo eredità. »

GASCO: « Si capisce; lei è socialista! » (Ilarità).

ZANARDELLI: « Non interrompano! »

GASCO prosegue affermando che le schede che si volevano contestare a Ellena dimostravano invece chiara la volontà degli elettori.

BOVIO si dichiara per la convalidazione del Vienna come significazione morale.

CAMBRAY-DIGNY, della minoranza della Commissione, combatte la proposta di ballottaggio, sostenendo anch'egli che parecchie schede attribuite a Ellena sono nulle.

BONARDI sostiene le conclusioni della Giunta. (Viva attenzione)

Frattanto entra Giolitti, il quale va al banco della presidenza a discorrere con Zanardelli. Entrano pure i ministri Martini, Brin e Lacava.

BONARDI termina fra le voci generali: « Ai voti! La chiusura! »

La chiusura è approvata.

ZANARDELLI annunzia che Del Balzo ha mandata una proposta per la convalidazione del Vienna.

Si mette ai voti la proposta.

GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

La Camera approva la proposta Del Balzo.

ZANARDELLI proclama Vienna eletto. (Vivi commenti)

Si riprende la discussione del

Bilancio delle poste e telegrafi.

GALLI ROBERTO propone e svolge, anche a nome di altri, il seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando il concetto e i criteri pel riordinamento e la fusione dei servizi postali e telegrafici, confidando che nella graduale attuazione della riforma stessa saranno mantenuti i diritti acquisiti per gli aumenti di stipendio dovuti per il quadriennio e quinquennio in [illegible] il personale postale e telegrafico, passa alla discussione dei capitoli. »

CHIARADIA dichiara di appoggiare incondizionatamente la proposta per la fusione delle poste e telegrafi. Raccomanda poi al ministro di studiare il modo di ribassare il prezzo del francobollo postale per l'interno a 15 centesimi, mantenendo quello delle cartoline a 10 centesimi. Dimostra come questa riforma, che è d'indole morale e sociale, non arrecherebbe pregiudizio alle finanze poichè ristabilirebbe la proporzione fra la cartolina e la lettera. La proporzione è oggi anormale in Italia appunto per il prezzo troppo elevato della lettera.

L'oratore crede che si potrebbe trovare qualche risorsa al bilancio riformando le condizioni e le tariffe dei pacchi postali, studiando semplificazioni amministrative nelle lettere raccomandate, nelle cartoline-vaglia ed in altri servizi postali. Rammenta di avere le scorso anno augurato all'on. Finocchiaro di essere l'ultimo ministro delle poste e telegrafi, ed insiste nell'augurio, essendo sua opinione che debba esservi continuità di direzione tecnica nei servizi postali e telegrafici. E noto che in Inghilterra, in Germania, in Austria e in tutti quei paesi dove per una ragione o per l'altra così avviene, quei servizi sono i meglio organizzati.

AGNINI svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a destinare le economie risultanti dal nuovo organico a beneficio del basso personale delle poste e telegrafi, a cui è assegnata una mercede insufficiente e non è accordata la pensione per non essere in pianta stabile.

BRANCA osserva che la riduzione della tassa postale sostenuta da Chiaradia sacrificherebbe per 4 o 5 anni gli interessi della finanza. Non ha fede nei risultati che il ministro si attende dalla sua proposta organica. Nota la depressione dei proventi dei servizi telegrafici e postali, che non si può spiegare altrimenti che con la soverchia scarsità del personale inferiore, e dimostra come con l'organico che egli, l'oratore, aveva escogitato, si sarebbe avuto un servizio migliore, un personale attivo più numeroso con una spesa minore.

Chiede infine spiegazioni al ministro circa l'applicazione del nuovo ruolo imperfettamente esposto nell'allegato del bilancio.

STELLUTI-SCALA approva il nuovo organico, perchè con esso, senza aumento di spesa, si migliora il servizio. Vorrebbe però che i benefici del nuovo organico non si estendessero solo al personale di ruolo e che la pensione fosse estesa ad altri impiegati che ora alla pensione non hanno diritto. A ciò non basteranno le economie provenienti dal nuovo organico e bisognerà che il ministro provveda in qualche modo. Concludendo, dice di ritenere che al ministro farà d'uopo di molta energia per l'applicazione della nuova riforma organica. Certo questa energia non mancherà al ministro, ma gli raccomanda però ancora una volta di non dimenticare la sorte di tutti quei piccoli impiegati che nella riforma [illegible] non sono compresi.

MAZZIOTTI, relatore, associasi a quegli oratori che hanno raccomandato di migliorare le sorti degli impiegati più umili, poichè il ministro ha già fatto nelle relazioni del suo bilancio esplicite dichiarazioni in questo senso. Prega Agnini di accontentarsene e di non insistere nel suo ordine del giorno. Associasi alle giuste osservazioni e proposte di Chiaradia, dimostrando che esse senza molte difficoltà si potrebbero tradurre in atto. Difende quindi la proposta fusione dei servizi dimostrando che può effettuarsi per decreto reale che esso risponde al criterio di decentramento che giova alla semplicità del servizio ed all'economia nelle spese senza danno degli impiegati. Ora il ruolo che non sarà applicato senza garanzie le quali valgano ad assicurare i diritti acquisiti e le legittime aspettazioni. Dimostra poi come questa riforma sia di assoluta necessità e come il metodo proposto sia meglio di ogni altro raggiungere i risultati che se ne attendono. Confuta infine alcune affermazioni di Branca e dichiara di accettare l'ordine del giorno Galli.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

***

PAIS presenta la relazione sul bilancio della guerra 1893-94 ed altra relazione sulle variazioni dei capitoli dello stesso bilancio per l'esercizio 1892-93.

BETTOLO presenta la relazione sul progetto di maggiori spese pel Ministero della marina 1892-93.

Interrogazioni varie.

Comunicansi le seguenti interrogazioni:

di *Versillo* circa le condizioni della pubblica sicurezza nel Collegio di Sora;

di *Casilli, Versillo, Gaetani, Colaianni N.* sulle violenze ed atti arbitrari commessi dagli agenti della forza pubblica in Napoli la sera del 23 corrente contro pacifici cittadini che recavansi a salutare Imbriani per la vittoria di Sora.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha presentato la relazione sull'elezione contestata d'Ivrea. Sarà inscritta all'ordine del giorno di sabato.

Levasi la seduta alle ore 7.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Re non accetta le dimissioni del Gabinetto Giolitti.

I due nuovi ministri.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — S. M. il Re non ha accettato le dimissioni di tutti i ministri, ma soltanto quelle dell'onorevole Bonacci da ministro di grazia e giustizia, ed ha invitato il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, a fargli proposte per completare il Gabinetto. Ci consta che il senatore Lorenzo Eula, primo presidente della Cassazione di Roma, ha accettato il portafoglio di grazia e giustizia e il senatore Lazzaro Gagliardo ha accettato il portafoglio delle finanze.

24, *ore 3,30 pom.*

Nonostante l'annuncio ufficiale dato dall'*Agenzia Stefani* che il Re non accettò le dimissioni dei ministri tranne quella dell'onorevole Bonacci, pur tuttavia, durando ancora le trattative per l'attribuzione d'alcuni sottosegretariati e quella con l'Ufficio centrale del Senato per venire [illegible] ad un accordo, il Ministero [illegible] si presenterà alle due Camere prima di domani, facendo alcune dichiarazioni in principio di seduta.

È opinione generale che la crisi abbia rinforzato il Gabinetto, il quale avrebbesi superato molte difficoltà.

Forse domansera avrà luogo una riunione della Maggioranza.

(Edizione mattina).

A MONTECITORIO.

24, *ore 8,5 pom.*

Anche oggi la Camera era piuttosto popolata. Molto animati erano anche i corridoi di Montecitorio, ove le fasi della crisi formavano l'argomento di tutti i discorsi. L'on. Giolitti comparve a Montecitorio per poco tempo; vi si recò pure il neo-ministro Gagliardo, il quale ricevette [illegible] dimostrazioni di simpatia.

L'on. Bonacci intervenne alla seduta, prendendo posto al consueto banco di deputato, al secondo settore di sinistra, ove molti colleghi lo accolsero festosamente. Alla seduta intervenne brevemente anche l'on. Crispi.

La seduta si aperse con una discussione vivace circa l'elezione di Frosinone, ove rammentarete che fu lotta vivissima fra il colonnello Ellena, fratello di Vittorio, e il candidato locale Vienna.

La discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi si svolse poi senza incidenti.

I ministri Eula e Gagliardo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 24. — Stasera, alle ore 8, il Re ha firmato i decreti di nomina del senatore Lorenzo Eula, primo presidente della Corte di Cassazione in Roma, a ministro di grazia e giustizia e culti, e del senatore Lazzaro Gagliardo a ministro delle finanze.

I due nuovi ministri Eula e Gagliardo tosto prestarono giuramento nelle mani del Re.

24, *ore 9,5 pom.*

Vennero accolte con generale e viva soddisfazione le nomine dei due nuovi ministri. Fece impressione eccellente l'assunzione dell'on. Eula al potere, dacchè egli, come supremo magistrato dello Stato, non potrebbe avere una più atta designazione che al supremo ufficio della giustizia, cui porta tutta l'autorità e il valore dell'altissima mente, la dottrina profonda, l'integrità e l'indipendenza di carattere. L'assunzione è tanto più significativa in questo momento in cui burrascosi avvenimenti bancari rendono tanto più arduo il compito della giustizia, tanto più necessaria la garanzia di sereni funzionari nella magistratura.

Certamente fu la coscienza di questo altissimo dovere che indusse ora l'on. Eula ad accettare, poichè, sebbene in moltissime occasioni egli già fosse stato vivamente invitato ad accettare l'alto ufficio, pure oppose sempre un rifiuto a divenire ministro. Non ultima causa del sacrifizio fatto dall'on. Eula accettando la direzione d'un dicastero è la sua salute, poichè è sofferente per lunga infermità ad una gamba.

Tuttavia è uomo pieno di vigore e di forze intellettuali e lavoratore energico. Ha per Giolitti antico affetto pari alla stima; fu anzi uno fra i suoi primi aiuti nella carriera. Infatti si ricorda che quando l'onorevole Eula fu segretario generale del ministro Vacca, ebbe come suo segretario particolare il Giolitti, allora giovanissimo magistrato. Alla reverenza del discepolo per il maestro si aggiunse poi l'amicizia rinsaldatasi cogli anni.

Eccellente impressione produsse poi la nomina dell'on. Gagliardo alle finanze, essendone conosciuto il valore tecnico grande, la rettitudine, l'energia. Anche questa nomina è opportunissima in vista delle discussioni bancarie e delle leggi sulle pensioni. Il Gagliardo è una simpatica figura di patriota. Fece ottima prova quando fu al sottosegretariato del tesoro con l'onorevole Giolitti, il quale ha di lui grandissimo concetto.

Stasera vi sarà nuovamente riunione dei ministri per concertare le dichiarazioni da farsi domani alla Camera ed al Senato.

Gli accordi di Giolitti col Senato.

L'on. Ferrari e il Sottosegretariato degli esteri.

Per le inondazioni di Piemonte.

L'on. Nocito — L'on. Buttini al Quirinale.

La Commissione del progetto bancario.

24, *ore 10,10 pom.*

Anche oggi l'on. Giolitti ha continuato gli abboccamenti con diversi membri dell'Ufficio centrale del Senato per addivenire ad un accordo sul progetto delle pensioni. L'on. Saracco, anche per consiglio del collega Finali, avrebbe aderito ad aumentare a sei annualità il prestito della Cassa dei depositi, chiedendo però altre modificazioni su altri punti del progetto. L'on. Perazzi proporrebbe altre disposizioni. Alcuni membri dell'Ufficio avrebbero espresso l'opinione che, piuttosto d'accettare le annualità di sei anni, convenga approvare il progetto del Ministero.

Stasera il Consiglio dei ministri si occuperà dell'argomento.

— Stasera Brin ebbe un colloquio coll'on. Luigi Ferrari. Si crede che questi abbia accettata la nomina al Sottosegretariato degli esteri.

— Giolitti telegrafò ai prefetti d'Alessandria e Cuneo mettendo a loro disposizione fondi per i danni dell'inondazione.

— Sino da ieri l'on. Nocito rassegnò le sue dimissioni dall'ufficio di sottosegretario di Stato pel Ministero di grazia e giustizia.

— Oggi il Re ha ricevuto in privata udienza l'onorevole Buttini, che gli presentò, a nome della città di Saluzzo, un'artistica pergamena fatta miniare da quel Municipio per ricordo delle nozze d'argento dei Sovrani.

— La Commissione per il progetto bancario tenne seduta stamane, dalle 8 alle 12. Essa decise all'unanimità che, alla promulgazione della nuova legge, venga impedito agl'Istituti d'emissione di far operazioni di credito fondiario. Stabilì che con uno speciale disegno di legge vengano determinate in e quanto possano essere le responsabilità per le operazioni state fatte fin qui dagli Istituti d'emissione.

Indi si discusse quale debba essere il limite minimo cui debba ridursi la circolazione durante il ventennio (alcuni propugnando un estremo limite di 750 milioni, altri di 840) e di quanto ciascun Istituto debba ridurre la propria circolazione. L'on. Cremonesi ha messo in discussione uno speciale progetto in proposito. La discussione non ebbe fine. Sarà proseguita domani.

Il presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro e del commercio interverranno domani sera alla seduta della Commissione.

Le trattative fra Governo e Senato.

24, *ore 11,5 pom.*

Mentre durano vivi e volenterosi gli sforzi per parte del Ministero e per parte de' più autorevoli personaggi del Senato per trovare un accomodamento al dissidio insorto fra il Governo e la Camera vitalizia, l'Opposizione moderata, di cui è organo l'*Opinione*, pare viepiù agitata per l'ipotesi d'un possibile accordo, locchè conferma quali criteri ispirino quella parte dell'Opposizione.

Giustamente il *Popolo Romano*, augurandosi che gli accordi possano approdare, dice che sarà sempre lodevole l'on. Giolitti che con questi tentativi dimostra di preoccuparsi dei veri e alti interessi del Paese, il quale vuol uscire dallo stato precario in cui si trova per riavvivare la sua attività economica.

Il *Diritto* non dubita che le trattative, mentre mirano a concertare le modalità, non intaccheranno la sostanza del programma del Governo, sul quale già la Camera si è ripetutamente pronunziata, nè la Camera potrebbe rinnegare sè stessa.

La Giunta generale del bilancio e il bilancio della guerra.

24, *ore 2,50 pom.*

La Giunta del bilancio ha approvata la relazione dell'on. Pais sul bilancio della guerra. Venne sollevata in seno alla Giunta la quistione dei polverifici. Gli onorevoli Prinetti e Mocenni si riservarono di propugnare alla Camera la soppressione d'altri polverifici, in ispecie di quello di Fossano, organizzando definitivamente un unico polverificio a Fontana Liri.

La Commissione mantenne gli stanziamenti attuali proposti dal Ministero.

Duelli per l'elezione di Sora.

C. Lazzaroni e Tanlongo.

La fine del processo Arcaini.

24, *ore 9,15 pom.*

Per un lieve incidente avvenuto durante il fervore della recente lotta elettorale nel Collegio di Sora, l'onorevole Cavallotti aveva mandato due suoi amici, l'onorevole Gaetani di Laurenzana e Giampietro, al conte Lefebvre di Balsorano, il quale incaricava il signor Guglielmo Brenna e l'ing. Alberto Arabia di rappresentarlo. I quattro rappresentanti si riunirono ieri. Udite le reciproche dichiarazioni, essi hanno di comune accordo riconosciuto che nel lieve incidente non v'erano assolutamente gli estremi d'una questione d'onore.

La *Tribuna* dice che il Lefebvre, non soddisfatto dell'operato dei suoi padrini, mandò altri padrini a sfidare quelli. Quindi la vertenza avrà un nuovo seguito.

— L'avv. Mazza, già scelto dal Cuciniello come suo difensore, lo fu pure dal barone Lazzaroni. Pare che fra i due processi sia accertata una relazione assai più stretta di quanto credevasi.

Finora Cesare Lazzaroni ignora l'arresto del nipote.

Tanlongo riceve numerose visite di congiunti ed amici, cui assiste sempre il direttore delle carceri. Qualche tempo fa chiese di potersi confessare ad un vescovo suo amico, ma ciò gli fu rifiutato, non permettendolo l'istruttoria.

— Oggi è terminato il processo contro quel Guglielmo Arcaini, lombardo, che quattro anni or sono uccise in Roma l'amico suo Emilio Bigi, accusandolo d'essere l'amante di sua moglie e d'avere svelati segreti che lo concernevano. L'Arcaini fu arrestato, molti mesi dopo il delitto, nel Messico. I giurati col loro verdetto hanno ritenuto l'Arcaini responsabile d'omicidio con premeditazione. Escludono il furto. Quindi la Corte condanna l'Arcaini a 30 anni di reclusione. Alla lettura della sentenza, il fratello dell'Arcaini svenne. L'imputato sembra annichilito.

I NUOVI MINISTRI

Lazzaro Gagliardo.

È nato a Genova nel 1840, di ragguardevole famiglia, e s'incamminò per la carriera del commercio, guadagnandosi in brev'ora bella fama d'ingegno, di onestà, di attività e di perizia negli affari.

Di principii caldamente liberali, fu tra i valorosi seguaci di Garibaldi, e combattè da prode a Milazzo e al Volturno, dove riportò una grave ferita che per un pezzo lo costrinse a zoppicare.

Dopo le campagne nazionali il Gagliardo si dedicò di nuovo e completamente al commercio, acquistandosi fama di onesto e d'intelligentissimo in affari e in cose marittime.

Entrò alla Camera nel dicembre 1880 come deputato del 3° Collegio di Genova, e si fece apprezzare fra gli elementi migliori della Sinistra, dimostrandosi uno dei più accaniti avversari della evoluzione trasformistica e combattendo fieramente le malaugurate Convenzioni ferroviarie.

Quando la Camera le approvò nel 1885 il Gagliardo dette le sue dimissioni da deputato, e v'insistè malgrado che la Camera, su proposta di Cairoli, le respingesse nella seduta del 9 marzo di detto anno.

Venne però subito rieletto con una splendida votazione, ed egli tornò in Parlamento difendendovi la marina mercantile e gl'interessi del commercio e delle industrie liguri e nazionali.

Fu commissario per l'abolizione del corso forzoso e per la riforma doganale e fece parte di altre importanti Giunte parlamentari.

Nel gennaio del 1888 si dimise per ragioni di salute, ma la Camera, su proposta dell'on. Lacava, gli accordò un congedo di tre mesi.

Nel marzo 1889 entrò come sottosegretario di Stato al tesoro con l'on. Giolitti che ne era ministro, nel Gabinetto Crispi.

Dimessosi, venne nominato senatore; ed oggi ritorna al Governo come ministro delle finanze.

Lorenzo Eula.

Il nome del nuovo ministro di grazia e giustizia, Lorenzo Eula, è singolarmente caro e pregiato per noi torinesi, che lo abbiamo avuto presidente della nostra Corte di Cassazione e lo contiamo fra i nostri consiglieri comunali.

Egli è nato a Villanova di Mondovì, verso il 1820. Laureatosi in giurisprudenza ed entrato in magistratura, giunse al supremo grado giudiziario, poichè, dopo aver presieduto la nostra Cassazione, presiedeva ora la Cassazione unica penale in Roma.

L'Eula non è nuovo al suo odierno dicastero, poichè, poco dopo effettuatasi l'unificazione italiana, egli coprì appunto in tale dicastero il segretariato generale.

Fu creato senatore il 15 novembre 1874. I colleghi lo vollero a vice-presidente; fu poi commissario regio nella discussione del Codice penale al Senato nel 1875.

Da indi in poi fu quasi sempre chiamato a far parte delle Giunte e Commissioni delegate all'esame di progetti giuridici.

Entrando oggi nel Ministero di grazia e giustizia, vi porta una grande dottrina ed una grande autorità.

NOTE VATICANE

I vescovi suburbicari.

Roma, 23 maggio.

Stante le rimostranze fatte da taluni cardinali al Papa, la nomina del cardinale Serafino Vannutelli a vescovo suburbicario di Frascati è per ora abbandonata. Molti non comprendono forse la portata di queste nomine, ed io stimo opportuno, per intelligenza di tutti, di spiegare che cosa siano i vescovi suburbicari.

Come ogni metropolitano (arcivescovo) ha la giurisdizione sopra le diocesi della sua circoscrizione, così il Papa, vescovo di Roma, ha i suoi vescovi che invece di chiamarsi suffraganei si dicono suburbicari e sono cardinali dell'Ordine dei vescovi. Per citare un esempio, l'arcivescovo metropolitano di Torino ha sotto la sua giurisdizione, ossia suffraganei, i vescovi di Acqui, Alba, Aosta, Asti, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo e Susa.

Il Papa ha per suoi suffraganei i vescovi di Ostia e Velletri (cardinale decano), Monaco La Valletta; di Porto e Santa Rufina, cardinale Oreglia di Santo Stefano; di Sabina, cardinale Serafini; di Albano, cardinale Parocchi; di Palestrina, cardinale Bianchi; di Frascati, vacante per la morte del cardinale Zigliara. Questi sei vescovi suburbicari costituiscono nella gerarchia del clero i cardinali dell'Ordine dei vescovi (essendo tre gli Ordini dei cardinali, dei vescovi, dei preti e dei diaconi).

La consuetudine porta che il più anziano dei cardinali dell'Ordine dei preti debba optare per l'ultimo dei posti dell'Ordine dei vescovi. Se venisse a mancare uno dei vescovi suburbicari che non fosse l'ultimo nominato, il posto vacante è rimpiazzato dal vescovo suburbicario che per ordine di nomina è successivo a quello mancato, ed al posto del cardinale passato a coprire la vacanza anzidetta viene il suburbicario che per anzianità di nomina gli è subito dopo e così via di seguito, imperocchè l'importanza del titolo è data dalla gradatoria. La prima sede appartiene sempre al cardinale decano del Sacro Collegio, preso nell'Ordine dei vescovi; il secondo al sottodecano; gli altri conforme l'anzianità.

I cardinali vescovi suburbicari, oltre all'appartenere all'Ordine dei vescovi, che è il primo nella gerarchia, hanno pure una posizione elevata per dignità e per interesse.

Del posto, è consuetudine che quando si renda vacante un posto di vescovo suburbicario, il più anziano dell'Ordine dei preti, residente in Curia, opti per quel posto.

Nel caso presente il più anziano dell'Ordine dei preti è il cardinale Hohenlohe; ma esso, già una volta vescovo suburbicario di Albano, vi ha rinunziato ritornando nell'Ordine dei preti; egli non si concorre più. Viene secondo il cardinale Bonaparte, il quale, a causa della sua salute e per altre ragioni, ha già rifiutato altre volte e non è disposto ad accettare oggi.

Toccherebbe quindi al cardinale Ledochowski, che viene terzo nell'Ordine dei preti; ma egli ne ha abbastanza della prefettura di Propaganda che lo assorbe tutto e ha dichiarato di non voler passare al vescovato di Frascati.

Dopo di questi vengono quattro cardinali non residenti in Curia, e poi verrebbe il cardinale Carlo Laurenzi. Questi però da anni si trova in tali condizioni di salute da non potere, anche volendolo, accettare tale promozione.

Viene infine il cardinale Ricci-Parracciani, che si vorrà mettere in disparte, ma che accetterà di essere vescovo suburbicario di Frascati.

Il rappresentante della Francia all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 24. — Il Consiglio dei ministri ha designato il generale Fabre, comandante della divisione militare di Angers, a rappresentare il Governo francese all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro. Fabre sarà accompagnato da due ufficiali.

Due ministri spagnuoli dimissionari.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 24. — Il ministro della giustizia ha scritto una lettera a Sagasta annunziandogli la risoluzione irrevocabile di dimettersi. Anche il ministro della guerra espresse il desiderio di dimettersi.

La Convenzione sanitaria di Dresda.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 14. — L'imperatore ha ratificato la Convenzione votata dalla conferenza internazionale sanitaria di Dresda.

Le finanze turche.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 24. — Un *Iradè* imperiale sanziona il rinnovamento e modificazione della convenzione 1885 fra il Ministero del tesoro e la Banca Ottomana, aumentando il credito di un milione di lire turche.

La Società dei tabacchi persiani in Turchia anticiperà al Governo 300,000 lire turche.

Il Congresso internazionale dei minatori vota lo sciopero generale.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 24. — Il Congresso internazionale dei minatori votò la giornata di 8 ore e lo sciopero generale, ma senza fissare la data dello sciopero.

Le conclusioni di Stanley sulla colonia Eritrea.

Così finisce l'on. Antonelli la relazione del colloquio avuto col celebre viaggiatore e colonizzatore africano:

« Riassumendo dirò che lo Stanley ritiene:

« 1. Che l'Eritrea sia uno dei paesi più belli e più fertili dell'Africa, e considera l'Italia fortunatissima per esserne impossessata;

« 2. Che la nostra colonia essendo già vasta quanto il Belgio e l'Olanda, non dobbiamo cercare di allargarla con espansioni arbitrarie, le quali possono crearci delle difficoltà;

« 3. Che dobbiamo mantenerci in buoni termini col negus e coi capi tigrini, senza ingerirci nella loro politica;

« 4. Che la sede del Governo della colonia non deve restare dove il clima è così intollerabilmente caldo e il paese improduttivo, ma bensì debba [illegible] dove l'aria è fresca e salubre, e fertile è il suolo;

« 5. Che il vitto e la paga dei soldati debba rendersi la colonia, il primo mercè la lavorazione delle terre e l'allevamento del bestiame, quest'ultima con la riscossione dei tributi da vari distretti;

« 6. Che dobbiamo creare mezzi di facile comunicazione tra Massaua e l'altipiano;

« 7. Che, ristabilite le linee di commercio, ossia quella di Kassala al nord e quella di Kaffa al sud, s'abbia ad utilizzare, per quanto è possibile, l'opera dei commercianti indigeni, perchè l'indigeno è un elemento attivo ed intelligente, che può servire come soldato, come commerciante, come agricoltore.

« — Finalmente — concludeva lo Stanley — voi avete là un paese nel quale, se sapete fare, nessuno può mettere in dubbio che di qui a cento anni tutta l'esuberanza della vostra popolazione non trovi una seconda Italia, onde crescervi forza, importanza, prosperità al vostro paese. Non vi fate vincere dall'indifferenza, organizzatevi bene, spendete razionalmente, produttivamente, ed allora vedrete sorgere una colonia che molti potranno invidiarvi, ma di cui pochi potranno vantare una migliore. »

La inaugurazione della linea ferroviaria Asti-Acqui-Genova.

Asti, 23 maggio.

(Astensis) — Il giorno 20 prossimo giugno, salvo altre disposizioni, verrà inaugurato il tronco testè ultimato Asti-Acqui della linea Asti-Acqui-Genova. L'inaugurazione si farà coll'intervento delle rappresentanze di tutti i Comuni interessati nella costruzione della linea, delle Autorità politiche ed amministrative, dei Corpi tecnici delle nostre reti ferroviarie, dei rappresentanti della Stampa, ecc.

A quanto dicesi, la festa si aprirà in Asti con un *lunch* alla stazione e seguiterà con servizio di rinfreschi e vini a Nizza e terminerà ad Acqui con pranzo e festa da ballo nel locale delle Nuove Terme. I Comuni hanno l'obbligo di provvedere l'addobbo delle stazioni ed i preparativi dei locali ove hanno luogo le refezioni, le quali saranno fornite a spese della Società Mediterranea costruttrice della linea.

In Asti si è costituito un Comitato per offrire al senatore Saracco, ideatore e forte propugnatore della ferrovia, un *album* d'onore composto delle fotografie delle principali costruzioni e monumenti del nostro paese e dei punti più importanti della nuova linea, del nostro bravo fotografo signor Ecclesia. La dedica in fronte all'*album* è un fine lavoro di miniatura del signor Niccolò Gabiani. La copertina in legno, scolpita dall'artista Muretti con cesellature in oro ed in argento, esce dal laboratorio del nostro orefice signor Levi.

Ed anche il nostro Municipio dimostrerà al Saracco la sua riconoscenza ed ammirazione presentandogli una pergamena portante la deliberazione con cui con voto solenne il civico Consiglio gli conferì la cittadinanza onoraria. Anche questa, chiusa in ricco astuccio, è un bellissimo lavoro di alluminatura dello stesso signor Gabiani.

Ma l'entusiasmo e lo slancio con cui la popolazione accolse la notizia di questi ricordi scemarono non poco alla notizia che Asti, come fu sempre, malgrado la sua importanza ed i suoi urgenti bisogni, dimenticata quanto a ristauri e ad ampliamento della sua stazione sarà anche nella presente circostanza delle feste posta in non cale e quasi, malgrado la nostra città sia il capolinea della nuova ferrovia e la stazione più importante e dalla quale la Asti-Acqui-Genova deve ripromettersi i risultati economici che ne furono determinare la costruzione.

La Commissione esecutiva del Comitato suddetto si fece premura di ricorrere alla nostra Giunta municipale acciocchè s'interessasse onde venga, se non invertito, almeno modificato il programma delle feste nel senso che non alla stazione ferroviaria, ma nella città dovesse aver luogo il *lunch* per avere quivi maggior opportunità e mezzo di dimostrare a tutti gli invitati quanta sia la cordialità della nostra popolazione e di offrire al senatore Saracco i ricordi accennati. La Giunta non mancò di trasmettere con voto favorevole il giusto reclamo della Commissione alla Direzione della Rete Mediterranea.

Ieri, intanto, coll'intervento dei funzionari della Rete Mediterranea, ha avuto luogo la visita preliminare sulla linea.

Prima della inaugurazione della nuova linea si compierà un'altra visita, a questa definitiva, col concorso dei rappresentanti della Società ferroviaria e del Governo.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

24, ore 7,40 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia Giustizia e Culti* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Puccetti commendatore Paolo, consigliere di Corte di Cassazione a Roma; Casella comm. Francesco Antonio, consigliere di Cassazione a Napoli, e Pedrazza comm. Pietro presidente di sezione di Corte d'appello a Venezia, sono collocati a riposo e nominati primi presidenti onorari di Corte d'Appello e grand'ufficiali della Corona d'Italia — Sacco Vincenzo, consigliere di Corte d'appello a Trani in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa Corte — Dragonetti Francesco, presidente di sezione di Corte d'appello a Potenza in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa.

Tribunali. — Meale Gaetano, giudice di Tribunale a Monteleone di Calabria, è trasferito a Rovigo — Mosti, uditore giudiziario, è destinato al Tribunale di Potenza — Menichella, id. id., a quello di Lucera — Scalfaro, id. id., a quello di Catanzaro — Rossi, id. id., a quello di Napoli — Lepori, id. id., a quello di Cagliari — Salvaggi, uditore giudiziario al Tribunale di Potenza, è sospeso dalla carica — Sivilia, aggiunto giudiziario a Trapani, è collocato in aspettativa.

Preture. — Margara Agostino, pretore a Garessio, è trasferito ad Alba.

Cancellieri. — Rossi Carlo, cancelliere alla Pretura di San Benigno Canavese, è nominato, in seguito a sua domanda, vice-cancelliere al Tribunale di Novara — Arossa, eleggibile agli uffici di cancelleria, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cluone.

PIOGGE E INONDAZIONI

I danni delle inondazioni nelle provincie di Cuneo ed Alessandria.

CUNEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Continuano a giungere notizie di danni causati dalla pioggia in questa provincia.

Per una frana presso Pilone dei Rocchi sulla tranvia di Vernasca si effettuò il trasbordo.

Interrotta ugualmente è la linea Bastia-Mondovì. Tutti gli affluenti ingrossarono.

Sono interrotte le comunicazioni con Frabosa e Villanova. L'Ellero, scalzando l'argine presso Mondovì, trascinava tre individui, di cui uno affogava. Un drappello di alpini e i carabinieri fanno servizio di vigilanza. Sulla stradale nazionale di Demonte-Aisone caddero due frane, rompendo la circolazione dei carri. Provvedesi allo sgombero. Anche il fiume Gesso straripò, portando via il ponte sulla strada comunale di Valdieri. Ora il tempo si è rimesso. Si stanno riattivando le linee interrotte.

ALESSANDRIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il fiume Tanaro ed il torrente Borbore sono da ieri sera in piena. L'acqua è cresciuta rapidamente nella notte. Nei dintorni di Asti il Tanaro allagò le campagne. Alcune case sono crollate e qualche ponte fu rotto. Nessuna vittima mercè i salvataggi prodigatisi in tempo col concorso della truppa. Il sottoprefetto e le altre Autorità sono sopra luogo.

Gli straripamenti del Tanaro.

I torrenti del Cuneese

La *Stefani* ci comunica:

« ALESSANDRIA, 24. — La piena del Tanaro ha interrotto la strada provinciale di Savona in causa della rottura del ponte sulla roggia Culli.

« Continua la decrescenza delle acque. »

« ASTI, 24. — Nella scorsa notte per lo scioglersi delle nevi, il Tanaro straripò allagando le campagne e le case fino all'ingresso della città. Dalla parte della bealera dei molini due case crollarono. Nessuna vittima, ma molti danni agli orti e alle masserizie. Operasi il trasbordo. È interrotto il servizio ferroviario fra Asti e Castagnole. Le Autorità sono sul luogo. Costruisconsi passaggi provvisorii ».

« CUNEO, 24. — Da Racconigi e Casalgrasso giunge la notizia che la Macra e la Varaita straripavano, inondando molti terreni. Nessuna disgrazia. »

Cuneo, 23 maggio.

(Bisaltino) — Le notizie che giungono da tutte le parti della provincia confermano le previsioni di gravissimi danni. Le piene della Macra, della Stura, del Gesso, del Pesio e dei rivi minori sono veramente straordinarie.

A Borgo San Dalmazzo sono crollate tre arcate del ponte sulla strada provinciale per Boves. Il ponte sulla ferrovia tra Borgo San Dalmazzo e Roccavione è sorvegliato dai ferrovieri onde evitare, se del caso, il passaggio dei treni, essendovi pericolo in causa dell'asportazione dell'argine che lo difende dal Gesso.

A Roccaforte è rovinato il ponte sul torrente Lurisia.

Il torrente Colla che ha inondato la parte bassa di Beinette ha pure intercettata la strada provinciale Cuneo-Peveragno.

Il Varaita ha asportato il terrapieno della tranvia Piasco-Venasca, il cui servizio è rimasto perciò sospeso.

Sono interrotte le comunicazioni ferroviarie Cuneo-Limone per caduta di frane, e ferroviarie e telegrafiche Cuneo-Bastia.

Si lamentano inoltre molti danni di minore importanza a parecchie strade, e non lievi danni alle private proprietà.

Borgo San Dalmazzo, 23 maggio.

(Stellio) — Da ben due giorni piove a dirotto. Nel Gesso, nella Stura e nella Vermenagna la piena è straordinaria. Stanotte due arcate del grandioso ponte sulla strada provinciale che conduce a Boves, ponte costrutto da pochi anni, dovettero cedere alla violenza delle acque. Il nuovo ponte della Cuneo-Ventimiglia, che dista dal suddetto circa trecento metri, minaccia pur esso di crollare. Mentre scrivo, il cantoniere del vicino casello, in attesa del treno, ha impiegato bandiera rossa per avvisare il macchinista di arrestarsi.

Il ponte di Roccavione minaccia pure. Presso Vernante una grossa frana danneggiò la strada ferroviaria. La pioggia continua incessante.

Alessandria, 24 maggio.

(Gagliaudo) — Le recenti pioggie fecero alzare straordinariamente il letto del Tanaro. Stanotte superava di tre metri il livello ordinario e le acque continuavano a crescere tanto da mettere in pericolo il sobborgo degli Orti. Si recarono immediatamente sul luogo l'egregio ispettore di P. S. cav. Lattarino con alcune guardie, l'ispettore di polizia urbana, guardie municipali, ecc. per quei provvedimenti che fossero richiesti dalle evenienze.

Gli abitanti degli Orti rimasero tutta notte in una terribile apprensione. Fortunatamente le acque si limitarono a distruggere un lungo tratto di ripa presso l'argine. Ogni pericolo pare ora scomparso.

Stamattina il Tanaro trasportava molte legna, una scala a pioli, masserizie, ecc., ciò che fa accreditare la notizia di danni gravi arrecati dal fiume nei Comuni sopra Alessandria.

Una Madonna decapitata.

Cesena, 21 maggio.

(F. Giso Alca) — Ieri, come vi telegrafai, doveva aver luogo nella vicina città di Castelbolognese la festa della Madonna della Concezione con speciali funzioni religiose, fiera, ecc. Durante la notte, invece, delle persone che sono rimaste ancora ignote erano penetrate, non si sa come, nella chiesa di San Francesco, dove appunto era esposta la statua della Madonna della Concezione, che è oggetto di singolare venerazione per quei fedeli, ed avendola messa giù dall'altare, la denudarono, mettendo da parte colla massima cura tanto i vestiti che le gioie ond'era adorna, senza trafugare il più piccolo oggetto.

Compiuta quest'operazione, distaccarono la testa dal busto, ne ruppero il naso, ed anche un occhio, e gettarono nel pozzo dell'adiacente cortile la testa così malconcia. Divulgatosi il fatto per la città, profonda fu l'impressione prodotta; vennero sospese le funzioni religiose ed il profanato tempio venne chiuso. Fu sospesa anche la tombola che doveva estrarsi ieri, e la fiera è anche riuscita meschinissima, avendo diversi proprietari impedito l'intervento del loro bestiame in segno di protesta e d'indignazione per l'atto deplorevole.

Si suppone che i vandali profanatori siano penetrati dall'attiguo Asilo, sfondando tre porte. L'Autorità giudiziaria sta indagando.

Una nuova carta per biglietti di Banca.

Ne è inventore il conte Annibale Galateri di Genola, già noto favorevolmente in arte per quadri pregevoli esposti in Italia e all'estero.

Egli si è proposto in queste ricerche il doppio, non facile quesito di rendere la carta monetaria assolutamente inimitabile e nello stesso tempo di fornire al pubblico dei biglietti e dei valori facilissimi a riconoscersi ed a distinguersi da quelli imitati. Ed ha risolto felicemente il problema facendo sì che ogni foglio della carta destinata alla stampa dei biglietti e dei valori sia composto di due o più parti differenti nella struttura della pasta, riunite poi fra di loro con mezzi adatti, in maniera che esse vengono a formare un solo foglio in cui non appare la traccia della congiunzione, ciò che permette di stamparli facilmente e di far correre una filigrana anche nel tratto d'unione, perchè non vi è assolutamente alcun risalto, risultato a cui non si era giunti finora.

Altro pregio è la solidità dell'unione dei vari impasti fra di loro, solidità che permette di sottoporre il biglietto ad un bagno di qualsiasi durata senza che una parte si stacchi dall'altra. E questa proprietà lo rende quindi superiore ad ogni altro sistema finora conosciuto poichè i valori si possono stampare, come è preferibile, ad umido.

La *Papeterie*, giornale di tecnica della stampa di Parigi, molto autorevole in proposito, ha parole di vivo elogio per quest'invenzione, di cui l'autore ha già ottenuto il brevetto in Francia.

SPORT

Primo Congresso dei velocipedisti italiani.

Domenica 24 corrente, alle ore 10 ant., in Milano, avrà luogo il primo Congresso dei velocipedisti italiani.

In esso verranno discussi i seguenti temi:

1° Storia del velocipedismo in Italia.

2° Il velocipedismo non è semplicemente uno sport, ma è un potente coefficiente di comunicazione nel movimento economico del paese ed è igienicamente utile.

3° Della libera circolazione. Diritti e doveri dei velocipedisti.

4° Della libera circolazione in rapporto alla legislazione.

A questo Congresso sono ammessi tutti indistintamente i velocipedisti italiani, purchè muniti del biglietto che sarà distribuito gratuitamente a semplice richiesta, in Torino, dal signor F. Venchi, via Ospedale, 5 (dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.).

In occasione del Congresso avranno luogo speciali festeggiamenti.

La vita che si vive

In piazza Milano.

Lorenzo Cervellin, negoziante ambulante in pipe, girava un giorno con la sua cassetta in piazza Milano decantando i miracoli della sua merce, quando una cinquenza più calda della sua lo attrasse e si fermò ad ascoltare un oratore della piazza che, davanti a una batteria elettrica, spiegava ai profani le virtù dell'elettricità dando scosse a chi ne voleva a cinque centesimi l'una.

E fu in quel punto che Eugenio Moda, borsaiuolo emerito, colto un minuto di massimo entusiasmo, diede al Cervellin una scossa all'orologio e glie lo portò via di netto.

Ogni altro mortale che non fosse stato Cervellin avrebbe fatto la croce al suo orologio, ma egli, che non è da meno del suo nome, pensò di riconquistarselo, ed ecco in che modo. All'indomani attaccò alla vedova catena una scatoletta di fiammiferi e all'ora precisa in cui gli era stato portato via l'orologio ritornò a piazza Milano e si fermò allo stesso sito del giorno prima, davanti all'oratore delle scosse elettriche, assumendo la stessa aria di meraviglia che gli era costata l'orologio.

L'esperimento riuscì d'incanto, e pochi minuti dopo vide con la coda dell'occhio avvicinarglisi tre giovinotti, uno dei quali, postoglisi a fianco, tentò di levargli di tasca l'orologio; ma egli rapidamente lo agguantò per il braccio e lo trattenne, e con buona grazia:

— Dammi l'orologio che mi hai rubato ieri — gli disse.

— Scusi, ieri non le ho rubato nulla — rispose l'altro.

— È inutile negare. È un orologio a quattro rubini che si carica con questa chiave, — e gli offerse la chiave per l'esperimento.

In quel momento sopravvennero due guardie municipali, le quali si incaricarono esse dell'esperimento.

Perquisirono l'arrestato e gli trovarono infatti l'orologio a quattro rubini, caricabile con quella chiave.

Cervellin voleva riprendere il suo orologio e fare il conto saldato al borsaiuolo, perchè egli, tipo di piazza Milano, non aveva rancori con quel giovinotto spartano che non aveva saputo farla franca. Ma l'orologio venne sequestrato come corpo di reato e Cervellin venne sentito come parte lesa. Parlò senza rancori del furto e lasciò detto che egli continuava il suo giro e che di lì ad un mese si sarebbe trovato a Pisa, fra due a Lucca, fra tre a Firenze. Pensasse l'Autorità giudiziaria a fargli pervenire il suo orologio a una di queste città quando il processo fosse finito.

Il giovine spartano venne condotto alle carceri, e di lì, come un altro letterato illustre, scrisse e mandò al suo difensore queste sue memorie, che vi riproduco testualmente:

« Che nota bene signor Avvocato.

« Il giorno 30 non è che abbia tentato di robarci « la catenella al medesimo che il giorno prima ce « stato smarito l'orologio; l'avrò forse toccato an- « dando via da prendere la scossa letrica dove pure « stava quel certo Cervelin Lorenzo guardante, e « lui, pensando che volessero prenderci la catenella « e essendo già arritato che il giorno prima era stato « slingerito dell'orologio perciò a fatto quella istanza.

« In quanto all'orologio che le gaffe (le guardie) « mi anno trovato è il mio che lo avevo digià da più « mesi, e il porta moneto di pelliccia rossa lo guada- « gnato il giorno di Carnevale alla lotteria in Piazza « Castello.

« Io non mi sfamo di furto, ma bensì del lavoro « coi propri bracci, vendo in bulanta essendo senza « lavoro di mia profesione. »

È la voce della coscienza che parla.

***

All'udienza Moda protestò che non è stato lui a *slingerire* Cervellin e che non è lecito arrestare la gente per il solo fatto d'aver preso la *scossa letrica*.

Nel portare all'udienza i corpi di reato avvenne uno sbaglio, e si portò un orologio che non era quello di Cervellin, per il che il Moda protestò:

— L'orologio non è quello, ed io sono innocente.

Presidente. — Come fate a dire che non è quello?

— Se l'ho avuto fra le mani!

— Dunque l'avete rubato.

Vi erano anche i testimoni a difesa, i quali dichiararono che Moda in piazza Milano lavora con loro, fra cui uno condannato anch'esso per borseggio, il quale affermò che Moda è stato il suo compagno di lavoro più attivo, e gli credettero.

Moda venne condannato a sedici mesi e quindici giorni di reclusione, e si allontanò protestando:

— E tutto per la scossa letrica! Mi appello e mi querelo! TOGA-RASA.

***

Quattro.... passi all'aperto....

Dice il *Journal des Débats*:

« Il nostro confratello G. A. Lardeux ha indirizzato ai signori Beruhof e Grandin, che si sono impegnati ad andare a piedi da New-York a Chicago, la sfida seguente:

« Il signor G. A. Lardeux lascierà Parigi il 1° giugno per *recarsi a piedi a Chicago*. Ecco l'itinerario che si è tracciato: Parigi, Vienna, Mosca, traversata dei monti Urali e della Siberia per Tobolsk, Krasnojarsk, Okhotsk. Da Okhotsk egli si recherà al capo orientale, donde attraverserà lo stretto di Behring sui ghiacci.

« Per la fine del viaggio seguirà l'itinerario seguente: punta di Galles, traversata del territorio di Alaska, delle terre ghiacciate del nord del Canadà; finalmente arrivo a Chicago dopo aver girato i grandi laghi. »

Quattro passi all'aperto fanno bene di tanto in tanto!

***

La penultima.

Un poeta di quelli che cantano eternamente il bel verde si ferma davanti la vetrina di un valigiaio. Il commesso di negozio esce e gli dice:

— Compri una valigia, signore.

— Per che farne?

— Per mettervi dentro i vostri effetti....

— Pretende lei forse che io me ne vada nudo?

***

L'ultima.

Un signore, completamente calvo, si getta alle ginocchia di una spiritosa donnina, e dopo averle snocciolato una calorosa dichiarazione d'amore, esclama:

— Vi giuro che per voi darei la vita, farei l'impossibile.

Ella freddamente:

— Ebbene, datemi un ciuffo dei vostri capelli.

— ? *io per tutti.*

L'esperienza degli altri.

Contro i calli. — Una vecchia signora va soggetta ai calli ai piedi, e per un pregiudizio inveterato non vuol sottoporsi al taglio di essi.

Ha provato i bagni d'arnica, i limoni fradici, le cipolle cotte, ma ora non le giovano più, e vorrebbe un altro rimedio.

Metta sul callo un pezzo di sapone molle, fasci, e ogni ora bagni leggermente con acqua.

Dopo due o tre giorni faccia un pediluvio caldo, che farà cadere il callo. *E. Clinico.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: a-coll'-a = allocco.

Per oggi: *(Virulcirc)* **Monoverbo**

R E T E

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 23 maggio) — (Esso) — **Un drammatico tentativo di suicidio alla « Trattoria della Fenice ».** — La *Trattoria della Fenice*, posta in piazzetta Serra e condotta dal signor Luigi Batetta, fu teatro iersera, verso le 7, d'un drammaticissimo fatto. Uno dei più assidui avventori della *Fenice* era il signor M. F., d'anni 23, il quale vi si recava a pranzo ogni sera, accompagnato quasi sempre dalla moglie e da un suo bambino di tre anni circa.

Il F. era impiegato dallo scorso gennaio, in qualità di agente, presso la Società d'Assicurazioni *La Paterna*, della quale è rappresentante a Genova il signor Fagiani. Pare che di questi giorni il F. sia stato denunziato al procuratore del Re per truffa con falso in cambiale.

In causa di ciò il F., il quale trovavasi questa sera, come al solito, alla *Fenice* con la moglie ed il figlio, intento a pranzare, vide capitarsi innanzi un delegato di P. S., il quale, dopo essersi fatto conoscere, lo invitò a seguirlo in Questura. All'inatteso invito il F. impallidì. Tuttavia nulla disse che valesse a tradire l'interna commozione; solo si limitò a chiedere il permesso di sbrigare un urgente bisogno in un vicino gabinetto. Il delegato non fece opposizione alcuna, ma impose la condizione che un lume fosse collocato nel gabinetto e che la porta di questo, custodita da un agente, rimanesse aperta.

Il F. si tolse infatti la giacca, che appese all'attaccapanni vicino al suo tavolo, e penetrò nel gabinetto. Senonchè, invece di accingersi a soddisfare al bisogno che aveva detto di avere, estrasse rapidamente dalla tasca del panciotto una rivoltella e se la puntò alla gola.

L'agente incaricato di sorvegliarlo si lanciò subito su di lui, e lo afferrò per il braccio, tentando di impedire un atto disperato, o per lo meno di deviare il colpo, ma il lodevole intendimento tornò inutile. Il colpo partì lo stesso ed il proiettile si conficcò nel collo del F., il quale cadde riverso, gravemente ferito. Trasportato a Pammatone, il suicida venne medicato dal dottor Casini ed assegnato posto d'urgenza in sala chirurgica. Il suo stato è grave. Al letto del suicida è stata ordinata di piantone una guardia di P. S.

CESENA. — (Nostre lett., 23 maggio) — (F. Giso Alca) — **Il ricatto di Modigliana.** — Per l'audace ricatto di cui è stato vittima il cav. Savelli, funzionante da sindaco di Modigliana, presso Faenza, e da me riferitovi, sono stati eseguiti tre arresti di persone fortemente indiziate. È a desiderarsi che gli autori non ne rimangano sconosciuti e quindi impuniti.

— **Crisi in Congregazione.** — In seguito ai noti fatti della Congregazione di Carità, che hanno avuto un epilogo al Tribunale di Forlì con la condanna del presidente Valzania, del cassiere Brasi e del consigliere Urbano Valzania, la Giunta provinciale amministrativa — basandosi sulla relazione del commissario ragioniere Ferri — invitò la Congregazione di Carità di licenziare alcuni impiegati, il che fu eseguito in sul finire dello scorso anno. Dei suddetti impiegati, quasi tutti offrirono le loro dimissioni per godere di altri due mesi di stipendio loro accordati; non così i due economi Arfelli e Salberini, i quali, licenziati, hanno ricorso alla Giunta Provinciale.

Questa oggi ha dichiarato nulla la deliberazione della Congregazione di Carità presa in data del 6 dicembre 1892, in base alla quale i detti economi venivano licenziati, ed ha condannato nelle spese la Congregazione suddetta. Fra gli amministratori della Congregazione di Carità — in seguito a ciò — prevale l'idea di dimettersi piuttosto che ricorrere al Consiglio di Stato, non volendo assumersi una parte odiosa essi che altro non fecero se non eseguire gli ordini di quella Giunta provinciale amministrativa che oggi dà loro torto non so con che logica.

Tali dimissioni potranno avere serie conseguenze perchè, dato, nessuno del partito vorrà surrogarli; ed allora?....

Vi terrò informati di quanto accadrà.

MODENA. — (Nostre lett., 23 maggio) — *(g. f.)* — **Il tempo e la campagna.** — Da vari giorni abbiamo una stagione incostante. Le frequenti pioggie hanno arrecato grande sollievo alle nostre campagne, che per la lunga siccità si trovavano in uno stato compassionevole. Però in qualche punto si sono avute anche alcune grandinate che hanno arrecato non lievi danni, specialmente a San Felice sul Panaro. In complesso però le campagne si presentano assai bene, e tutto dà a sperare in un abbondantissimo raccolto di frumento.

— **Giornalismo.** — Ha incominciate le sue pubblicazioni *Il Mezzino*, giornale che si dice organo di una Lega socialista, che deve essere sorta da poco perchè non si è mai sentito a menzionare.

FERRARA. — (Nostre lettere, 23 maggio) — (D.) — **Suicidio d'un brigadiere dei reali carabinieri in chiesa.** — Stamane mentre nella chiesa dei Teatini tutto era disposto per la cresima e la chiesa era piena di donne e ragazzine, si udirono nel coro due detonazioni di arma da fuoco. Il vescovo, i preti, i chierici ed alcune guardie che si trovavano in chiesa corsero e trovarono, orribile spettacolo, un brigadiere dei reali carabinieri immerso in un lago di sangue; il poveretto è certo Cazzola Tito; poco prima erasi confessato in detta chiesa. Lasciò su un banco del coro un plico di carte diretto al canonico Camanzi. Fu trasportato all'Ospedale, dove moriva poco dopo. Accorsero sul luogo il comandante il presidio, il procuratore del Re ed altre Autorità.

NUORO. — (Nostre lett., 21 maggio) — (r.) — **Omicidio.** — Ieri in Silanus, paese di questo circondario, accadeva di pieno giorno un truce misfatto. Si presentarono, verso le 10 circa, al sig. Antonio Arca, uno dei proprietari più ricchi del paese, due persone, che dovevano essere suoi conoscenti. Non si sa poi con quale pretesto uno di questi riuscì ad allontanare dalla casa il padrone mentre il suo compagno rimase in casa a commettervi il furto.

Lo sventurato Arca pochi minuti dopo, alla distanza di un duecento metri dalla sua abitazione, veniva strangolato barbaramente. Essendosi poi per caso portata donna Gavina, altra persona tra le più ragguardevoli del paese, a visitare il signor Arca, trovò in casa il ladro, che, vista la mala parata, celatosi in mezzo fra la serva, che accompagnava la signora, e la signora stessa, e riuscì a scomparire senza essere riconosciuto. È certo che il movente dell'atroce misfatto fu il denaro.

CUNEO. — **Il vento e la « Gazzetta Piemontese ».** — Dalla *Sentinella*, in data 24:

« Il vento furioso di questa notte ha divelto dagli arpioni la grande insegna-*réclame* della *Gazzetta Piemontese*, affissa al muro della casa acquistata dal libraio-reg. Salomone. Stamane, alle 5, il brigadiere Roccatagliata si avvedeva fortunatamente come detta insegna pendesse da un solo gancio, col pericolo di precipitare da un momento all'altro e cogliere qualche passante. Egli provvide tosto ad eliminare qualsiasi pericolo, e più tardi, mercè la scala-Porta, si è provveduto alla stabilità dell'insegna ».

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 24 maggio) — (G.) — **Duello.** — Stamattina ebbe luogo, presso la località chiamata *Belvedere*, uno scontro alla sciabola fra un sergente ed un furiere d'artiglieria. Quest'ultimo riportò una ferita, a quanto mi si assicura, non grave alla mammella destra.

Causa dello scontro? Cercate la donna.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 23 maggio) — **I numeri vincitori della lotteria di beneficenza** sono stati oggi sorteggiati. Come è noto, essa fa parte del programma delle feste casalesi di beneficenza nella ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani. Il primo premio — una coppia di buoi — fu vinto col numero 1919.

Eccovi successivamente gli altri: 2° premio, 937; 3°, 4016; 4°, 4792; 5°, 2838; 6°, 4069; 7°, 3097; 8°, 1711; 9°, 1657; 10°, 1049.

Di 5000 biglietti il Comitato ne vendette 4459; sugli invenduti in numero di 541, ad esso non toccò alcuno dei dieci premi.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 21 maggio) — (Ferrandina) — **Un grave furto continuato.** — Una giovinetta operaia, certa Ravasio, d'anni 14, abitante nel borgo Misericordia, uscendo ieri dal setificio dei fratelli Bonacossa, a cui è addetta come filatrice, mostrava di tenere sotto le vesti qualche cosa di voluminoso che essa mal si ingegnava di occultare. Fermata e interrogata dalla portinaia dello stabilimento, essa sulle prime mentì, ma poi trasse di sotto un grosso involto contenente 1 chilogramma e 250 grammi di seta filata. La ragazza fu trattenuta dal personale dello stabilimento mentre giungeva, chiamato, il maresciallo dei carabinieri. Pressata da tante domande, la ragazza finì di confessare che da oltre un anno trafugava settimanalmente allo stabilimento della matassa di seta filata, che essa vendeva per poco prezzo a due sorelle merciaie e treccone di Vigevano, note a tutti col nomignolo di sorelle *Scabelle*, le quali, a loro volta, vendevano la seta a Milano. Le *Scabelle* furono tosto arrestate e furono loro sequestrate lire 600, ma non si trovò presso di loro nessuna traccia di seta rubata. Condotte in carcere, si resero esse pure rei confesse. Furono arrestati inoltre i genitori della ragazza. Calcolasi che con questo furto continuato la Ravasio abbia rubato dallo stabilimento Bonacossa tanta seta per oltre 12 mila lire. Crediamo che la Questura di Milano sappia già i nomi di coloro che comperavano colà la seta dalle *Scabelle*.

Già da tempo le due sorelle *Scabelle* e la famiglia della ragazza ladra si mostravano danarose oltre il presumibile, ma esse cercavano di giustificare questa loro agiatezza spargendo la voce di credità fatte e di frequenti vincite al lotto.

BIELLA. — (Nostre lettere, 21 maggio) — (D.) — **Sempre la cronaca nera.** — Qualche giorno fa il macchinista Recolte Albino rinveniva nella roggia dello stabilimento industriale del signor Reda Lorenzo in Cossato un neonato di sesso femminile, morto da circa un mese, e quindi in istato di avanzatissima putrefazione.

I medici accertarono che il neonato era venuto alla luce maturo e vitale. Non si potè ancora scoprire nulla riguardo agli autori ed all'autrice dell'infanticidio, ma le indagini della Polizia procedono attivissime.

— La sera di lunedì fu rinvenuto in un burrone, nella frazione di Pavignano, il cadavere di certo Vernetti. Si procedette alle formalità di legge, dopo di che il cadavere venne inumato. Pare trattarsi di disgrazia o al più di suicidio. L'Autorità indaga.

— Sempre nella sera di lunedì, verso le ore 10, una questione si accese fra certo Moroni Biagio, Pagliardi Teresa e Truffa Virginio nella via Quintino Sella, in Biella, ed il Moroni inferse al Truffa una ferita di coltello alla testa, guaribile in giorni 10, ed alla Pagliardi, pure alla testa, altra ferita guaribile in giorni quaranta. Il bello è che il Moroni è marito, quantunque sposato col solo rito religioso, della ferita Pagliardi!

TENDA. — (Nostre lett., 23 maggio) — **Onorificenza.** — Con recente decreto il dottor Pietro Lanza è stato insignito della croce di ufficiale della Corona d'Italia.

Da circa quattro anni egli è alla testa del nostro Comune. Riluttante dapprima ad accettare tale carica, sia per la naturale sua modestia, sia per il risultato complessivo delle prime elezioni fatte colla nuova legge comunale, vi si sobbarcò in seguito alle insistenze del capo della provincia e di autorevoli personaggi. Non è a dire con quanto intelligente zelo abbia disimpegnato e disimpegni le sue funzioni, sacrificando sempre la facile popolarità alla coscienziosa tutela degli interessi generali del Comune: basterebbero a provarlo le cifre relative all'aumento del patrimonio comunale e le spese utili che, falciando dai bilanci quelle inutili e voluttuarie, poterono farsi negli ultimi quattr'anni. Quindi è riuscito gratissimo l'annuncio della nuova onorificenza conferitagli per la buona amministrazione di questo capoluogo di mandamento.

Il dott. Lanza fu un distinto ufficiale medico dell'esercito: e a Gaeta, sotto il grandinare delle bombe nemiche, disimpegnò il suo servizio agli avamposti con tale coraggio e con tanta costanza che gli venne accordata una menzione onorevole (allora non c'erano le medaglie di bronzo), alla quale re Vittorio Emanuele volle aggiungere sue particolari attestazioni. Anche come medico, il cav. Lanza continua a prestare l'opera sua disinteressata a questa popolazione, che del resto può normalmente calcolare sulla valentia del dott. Tropini, così amato in paese.

Dunque, passato e presente nella modesta vita del dott. Pietro Lanza si danno la mano per renderlo degno delle insegne di ufficiale della Corona d'Italia, meritamente conferitegli con generale plauso dei suoi conterranei.

— **Trasloco.** — Il ricevitore del registro Mongeot è stato traslocato a Toscanella. È qui da parecchi anni; ed ora, sebbene la nuova destinazione indichi una promozione, si è spiacenti di vederlo partire, per la rettitudine sua d'impiegato e per la simpatia personale che gode.

CARIGNANO. — (Nostre lett., 23 maggio) — **Tiro a segno nazionale.** — A datare da domenica, 28 corrente maggio, le esercitazioni del riparto *Milizia* avranno luogo al mattino dalle 7 alle 11 1/2 e quelle del riparto *Libero* dalle 2 alle 6 pom.

Tutti i giorni in cui verranno sparati 40 colpi dai soci del riparto libero, residenti in questa città, verranno assegnati ai tiratori, i quali presenteranno le tre migliori serie di otto colpi ciascuna, i seguenti premi: 1° Medaglia d'argento media; 2° Medaglia d'argento piccola.

Uguali premi, ad identiche condizioni, verranno assegnati ai soci dello stesso riparto non residenti in questa città.

ALMESE. — **Seconda fiera primaverile.** — Il sindaco notifica che la fiera autorizzata per l'ultimo martedì di maggio avrà luogo in quest'anno il 30 detto mese.

Fra poco in appendice

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Nuovo romanzo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

— Sì, sì, si rassicuri! — ripetè il commissario di polizia con tono un po' meno brutale. — Un delitto è stato commesso nella casa vicina e si suppone che l'assassino sia fuggito pei tetti, noi visitiamo tutte le case dove avrebbe potuto rifugiarsi.

Il giovane non parve punto rassicurato; impallidì ancora e disse con voce strozzata:

— Allora è per una perquisizione che vengono.

— Vogliamo a domandarle, innanzi tutto, se non ha inteso nulla, se non ha visto nessuna persona sconosciuta nella casa — interruppe il commissario, cui non piacevano le interrogazioni.

— No, signor commissario — disse con risoluzione una donna di una certa età che apparve ad un tratto dietro al giovane.

— Buona sera, signora Lapierre — fece il portinaio. — Le chiedo scusa d'averla disturbata a quest'ora.

Quella donna, molto pulitamente, ma molto semplicemente vestita di un abito di lana nera, senza altro ornamento che un colletto bianco e polsini bianchi, (un polsino solo dobbiamo dire, perchè uno dei suoi polsi ne era privo), aveva i capelli bigi, l'aria triste e distinta e somigliava tanto al giovane che aveva aperto la porta, che, anche senza saperne il nome, non si poteva far a meno di giudicarla sua madre.

— Dappertutto la medesima risposta! — mormorò il signor Blaireau.

— Queste persone hanno una cantina? — domandò Segante Perciocchè al portinaio.

— Hanno una cantina e una soffitta — rispose il portinaio.

— Volete darcene le chiavi? — domandò il commissario.

— Vado a cercare la chiave della cantina — disse la madre con premura. — L'ho di là in cucina.

Ella scomparve e ritornò un momento dopo in tutta fretta, come una persona che non vuol far aspettare.

— La chiave della soffitta l'avrà lei, signor Lapierre, non è vero? — disse il portinaio.

— Sì, — rispose il giovane frugando in saccoccia con una ripugnanza mal dissimulata, — cioè, no, no.... credo d'averla lasciata nella porta.

— È un'imprudenza — fece sentenziosamente il signor Blaireau. — Saliamo, visiteremo quella soffitta e tutte le altre, poi scenderemo nelle cantine. Indicateci la strada — aggiunse rivolgendosi al portinaio.

La madre e il figlio scambiarono un rapido sguardo.

— Li accompagno — disse ad un tratto il giovane.

E risolutamente salì pel primo.

La chiave era infatti nella serratura della porta, che era chiusa.

Il giovane aprì con una specie di violenza e si gettò, per così dire, nella camera, seguito dai suoi compagni.

Ma appena entrato rimase come sbalordito dalla sorpresa e non potè trattenere un piccolo grido.

La soffitta, che abbiamo vista, quando il negro vi era entrato, nel più completo disordine e rivelante tutte le peripezie di una lotta violenta, era adesso perfettamente ordinata e non respirava più che la calma e l'innocenza.

La tavola era stata rialzata come le sedie. I fasci di musica erano là, spiegati, nel modo più regolare. La candela ardeva tranquillamente nel suo candeliere su un angolo del tavolo; il pianoforte, nettissimo, non serbava la menoma traccia di passi e pareva essere stato accuratamente scopato da poco, ciò che faceva onore ai gusti di pulizia del giovane; la finestra non era chiusa, ma bene accostata al davanzale.

Il signor Lapierre guardava tutto ciò con stupore indicibile.

— Oh! — esclamò il portinaio, — ha dimenticato di spegnere la candela quando è disceso.

— È vero, — fece il giovane parendo ricuperare un po' di sangue freddo, — ed è ciò che mi ha sorpreso entrando.

— E musicista signor.... signor....

— Lapierre — disse il giovane.

— Signor Lapierre, — ripetè il commissario, — ed è qui che ella lavora?

— Sissignore.

Percinet guardò in tutti gli angoli della camera, poi andò alla finestra, vide che non era chiusa, la aprì, si sporse di fuori, osservò un istante ciò che poteva vedere di tetto e si voltò quindi verso il commissario.

— Ebbene? — domandò costui.

— Nulla! L'assassino avrebbe potuto entrare facilmente qui dentro, ma la luce lo avrà spaventato. Non vedo alcuna traccia. I suoi piedi o le sue scarpe ne avrebbero lasciato sul pianerottolo, perchè il tetto è tutto bagnato. Bisogna visitare le altre soffitte o le cantine.

Il giovane trasse un sospiro di sollievo.

— Chi sarà venuto qua? — egli pensò. — E chi avrà riparato al disordine che io vi ho lasciato?

— Non ha più bisogno di me? — domandò quindi al commissario di polizia.

— No, signore; può rientrare a casa sua. Il portinaio le riporterà la chiave della cantina.

Il signor Lapierre non se lo fece ripetere e scese precipitosamente alla porta del suo appartamento ove sua madre lo aspettava.

CAPITOLO VII.

La signora di Los-Rios.

Il giovane negro Mono, per chiamarlo col suo nome, aveva dichiarato di essere al servizio della signora di Los-Rios, che abitava presso al Giardino delle Piante.

Infatti la signora di Los-Rios abitava, in via Cuvier, un piccolo appartamento al secondo piano, le cui finestre guardavano i gruppi d'alberi che rallegrano ed imbalsamano quell'angolo isolato del vecchio Parigi.

L'appartamento occupato da quella signora era piccolo, come abbiamo detto, ma elegantemente mobigliato, sebbene non col lusso che indica una grande fortuna.

La signora di Los-Rios viveva sola, servita dal negro che conosciamo e da una cameriera giovanissima, di tipo strano, che rispondeva al nome di Carmen.

Cameriera e negro dormivano nell'appartamento stesso, composto di sei camere oltre la cucina: due riservate ai servi, la camera da letto della signora, la sala da pranzo, un salone e un salottino dove la padrona di casa, che usciva poco e non riceveva nessuno, passava la maggior parte delle sue giornate.

È là che la troviamo il mattino seguente gli avvenimenti che abbiamo narrato nei capitoli precedenti, stesa su un divano, a fumare una sigaretta di tabacco turco.

La signora di Los-Rios aveva dovuto essere di una bellezza splendida e originale, ed era ancora superbamente bella benchè già avesse passata la prima gioventù.

All'aspetto dimostrava trent'anni, ma, per essere veritieri, noi dobbiamo dire che ne aveva più di trentacinque.

Non era molto alta e apparteneva evidentemente alla razza spagnuola, di cui aveva i lunghi occhi neri, vellutati, tagliati a mandorla, le sopracciglia fine e nerissime, le forme rotonde, i denti di madreperla, i piedi e le mani piccolissimi.

Il suo colorito pallido, il fronte basso, un po' sporgente, il naso breve, diritto, dalle narici mobili, le labbra rosse come corallo, il mento piuttosto largo, davano alla sua fisionomia, quand'ella non sorrideva, un'espressione energica, sdegnosa, piuttosto dura; l'ardore del suo sguardo rivelava la violenza delle passioni interne.

Quando la troviamo quel mattino, verso le dieci, ella era avvolta in un lungo accappatoio di mussolina bianca, guarnito di trine, dalle maniche larghe e corte che lasciavano nude le sue magnifiche braccia adorne di pesanti cerchi d'oro.

I suoi splendidi capelli neri rialzati sulla nuca formavano un grosso e pesante nodo che ella aveva appuntato sulla testa con un grosso spillone d'oro.

Bastava vederla nell'indolenza dei suoi atteggiamenti per indovinare la sua origine creola; ma affittando l'appartamento che occupava ella non aveva esitato a dichiarare che si chiamava Dolores di Los-Rios, che era nata a Buenos-Ayres e che arrivava di quella città per seguire a Parigi affari d'interesse.

Siccome ella viveva tranquillamente, non faceva debiti, si mostrava pochissimo, nel quartiere non si diceva che bene di lei, e la curiosità, eccitata dapprincipio dai tipi strani della forestiera e dei suoi due servi, s'era ben presto calmata.

Del resto, ella era generosa col suo portinaio; la cameriera ed il domestico negro non cessavano dal far elogi della padrona, e non occorre di più per acquistarsi la considerazione popolare.

Quel mattino, per altro, la signora di Los-Rios, che noi chiameremo Dolores, per abbreviare, nonostante la languida mollezza del suo atteggiamento e le nuvole di fumo bianco che uscivano dalla sua bella bocca, a lunghi intervalli regolari, pareva vivamente preoccupata e profondamente inquieta.

Le sue fine sopracciglia nere s'aggrottavano ogni tanto e la curva delle sue labbra, inclinante verso gli angoli, si faceva più marcata.

— Corinne — ella disse ad un tratto con quel leggero accento gutturale proprio delle persone del suo paese, abbandonandosi sul divano e appoggiandosi su un gomito.

La cameriera entrò subito.

(Continua).

ARTI E SCIENZE

La serata della Vitaliani. — Rammentiamo che stasera al teatro Gerbino ha luogo la serata d'onore della prima attrice Italia Vitaliani.

Si rappresenterà, come fu annunciato, *Adriana Lecouvreur.*

Teatro Balbo. — Da due sere a questo teatro la Compagnia Maresca rappresenta con lieto esito la bella operetta di Offenbach, *Orfeo all'Inferno*, che procura nuove e vive manifestazioni di simpatia, segnatamente alla signora Celeste Vitale, che vi sostiene la parte di Euridice.

Questa sera a richiesta generale si ripeterà *La Gran Via* e due atti dell'*Orfeo all'Inferno.*

Un saggio-concerto alle Scribe. — Le allieve del maestro cav. G. E. Marchisio e di Pier Luigi Marchisio diedero ieri sera l'annuale saggio musicale di pianoforte dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed elegante.

Aprì la serata l'*ouverture Egmont* di Beethoven, per due pianoforti a otto mani, eseguita con lodevole affiatamento dalle signorine Barbera, Delmaestro, Dompè e Durando.

La signorina Rambaldi [illegible] la 12ª *Rapsodia* di Liszt con sufficiente disinvoltura e coloritura, bene appoggiata dall'accurato accompagnatore P. L. Marchisio.

L'*Hommage à Raff* di G. E. Marchisio è composizione musicale che ha momenti assai felici, e la signorina Barbera ne fece emergere tutti i pregi con amore, accuratezza e precisione. Fu [illegible] tre volte salutata con vivi battimani.

Con ammirevole limpidezza la signorina Terracini eseguì quella profusione difficoltosa di note che è il *Moto perpetuo* dell'Hora, e fu anch'ella giustamente applaudita.

Quanto alla signorina Unnia, che, così giovane, volle cimentarsi col 5º *Concerto* di Beethoven, non possiamo che felicitarci delle buone doti che ella possiede.

La esecuzione di questo 5º *Concerto* beethoviano, lungo, difficile, faticoso, segnò il maggior successo della sera. La brava esecutrice fu evocata sul volto degli applausi, che risuonarono calorosi, insistenti. Il giovane maestro P. L. Marchisio l'accompagnò con bravura.

Applaudita calorosamente la signorina Enrico, che suonò con diligenza e sveltezza il bizzarro *Souvenir de Niagara* del Wollenhaupt, ed applaudito pure il signor Bobbio (nella *Marche aux flambeaux*); applauditissima la valente signorina Soraslo, egregia e fine interprete di Saint-Saëns, Thalberg, Döhler, la signorina Fumo, in musica di Bovy-Lysberg e Hiltz, ed in generale applaudite tutte le allieve, che insieme eseguirono cori di Mercadante e Gabussi.

I « Pagliacci » del Leoncavallo a Londra. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« L'opera *I Pagliacci* del Leoncavallo andò in scena nel nostro Covent-Garden dinanzi ad un pubblico altrettanto affollato quanto scelto. Il prologo, la canzone di Nedda e l'assolo del tenore nel primo atto vennero replicati. Alla fine dell'opera il maestro Leoncavallo, gli artisti e l'impresario vennero chiamati alla ribalta e salutati da una vera ovazione. Il tenore De-Lucia fu il *lion* della serata; il baritono Ancona si mantenne all'altezza della fama che qui lo aveva preceduto; la Melba cantò in modo ammirevole e si rivelò cantante eletta non meno che attrice appassionata. Eccellenti i cori, buona l'orchestra, appropriato l'allestimento scenico. I giornali londinesi dedicano articoli all'opera del Leoncavallo, che raffrontano [illegible] *Cavalleria* e ne constatano il successo. »

Congresso ortopedico. — Domani, alle 3 pom., si aprirà nel nostro Istituto dei rachitici il Congresso della Società Ortopedica Italiana.

« Il Circolo delle acque ». — È il titolo d'una conferenza che il prof. Martino Baretti terrà stasera alle 8 3[4], alla Società Filotecnica.

Il nome del Baretti conta fra quello dei chiari cultori della geologia e dell'idrografia; e anche or non è molto se ne ebbe una luminosa prova nella dotta conferenza sulle *Riserve acque per la città di Torino* tenuta al Circolo Centrale nel periodo acuto della questione dell'acqua potabile.

La polvere senza fumo, le nuove armi e la tattica. — Il maggiore d'artiglieria Ugo Allason, professore alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, presenta ora al pubblico militare una seconda edizione delle sue considerazioni sulla *Polvere senza fumo*, di cui si esaurì così prontamente la prima stampa.

Senonchè la presente non è una ristampa pura e semplice. In questi ultimi tempi la tecnica dei mezzi di guerra si è fatta così rapidamente e svariatamente produttiva che la polvere senza fumo, pur essendo la più importante, non è più la sola novità di cui abbia a preoccuparsi la tattica.

Con ottimo pensiero il maggiore Allason associò quindi a questa gli altri fatti tecnici che si sono avverati dopo le ultime guerre, considerandoli tutti in relazione alla tattica. A questa nuova ristampa non potrà dunque mancare la favorevolissima accoglienza che già ebbe lo *Studio sull'impiego dell'artiglieria in guerra*, di cui questo lavoro può [illegible] considerarsi come una continuazione.

Novità librarie della settimana. — *D. Giuriati.* — Gli errori giudiziari, diagnosi e cura; 1 gr. vol. in-12º. L. 5.

Cappa D. — Nuove Memorie (forma il complemento del volume pubblicato l'anno scorso ed è interessantissimo); 1 vol. in-12º. L. 2 50.

Villari P. — I primi due secoli della storia di Firenze; vol. I, in-8º. L. 5.

Del Lungo I. — Pagine letterarie e ricordi; 1 vol. in-12º. L. 5.

Gréville H. — Jolie propriété à vendre; 1 vol. in-12º. L. 3 75.

Villiers de l'Isle Adam. — Nouveaux contes cruels et propos d'au delà; 1 vol. in-12º. L. 3 75.

Loti P. — L'exilée; 1 vol. in-12º. L. 3 75.

Grave J. — La société mourante et l'anarchie; 1 vol. in-12º. L. 3 75.

CRONACA

Arrivo dei Reali di Portogallo. — Col diretto di Genova delle ore 12,35 pom., in ritardo di qualche minuto, giunse ieri a Torino la regina Maria Pia di Portogallo, accompagnata dal figlio Duca di Oporto, dal marchese Borba d'Olmo e da altri destinati da re Umberto al seguito degli augusti parenti, nonchè dal seguito portoghese.

Il treno si fermò sul primo binario dal lato partenze.

Attendevano i Reali di Portogallo la principessa Letizia, in ricchissima acconciatura, con una dama e alcuni funzionari della sua Casa, il sindaco senatore Voli, il prefetto senatore Municchi, il tenente-generale Pelloux, il questore comm. Campolmi, gli ufficiali dei carabinieri della Legione, il console portoghese comm. De Gressi, ecc.

Uno scambio di baci fra le due augusto donne, i saluti ed ossequii del caso, e subito dopo i Reali uscirono dalla stazione, salutati dalla folla, per recarsi in vettura al palazzo reale, dove la regina Maria Pia e il Duca d'Oporto presero dimora.

Il Duca d'Aosta a Torino. — Iersera è giunto fra noi, da Milano, S. A. R. il Duca d'Aosta, col diretto N. 18.

Per le onoranze a Giovanni Flecchia. — Il Comitato per le onoranze a Giovanni Flecchia ha inserito nella circolare che reca l'invito a sottoscrivere la seguente avvertenza, che riportiamo per norma dei sottoscrittori:

« Il bisogno, per varie ragioni vivamente sentito, « di procedere nel modo più semplice e più rapido ha « indotto il Comitato torinese alla deliberazione di « non accettare alcuna sottoscrizione che non sia ac« compagnata dalla somma corrispondente. Questa « potrà essere inviata, in qualsiasi modo sicuro, al« l'economo della R. Accademia delle Scienze od a « quello della R. Università di Torino. »

Esposizione orticola e fiera dei fiori. — Quest'Esposizione, onorata nel giorno della sua inaugurazione dall'intervento di S. A. I. e R. la principessa Letizia, non ebbe fortuna nel tempo, che si mostrò contrario alle fatiche fatte dai giardinieri. La pioggia molestò l'Esposizione nel pomeriggio di domenica, nel lunedì e nel martedì, ed arrecò gravi danni agli espositori ed alla Società. Troviamo quindi giusto che l'Autorità municipale, a rendere meno sensibili tali danni abbia concessa una proroga fino a giovedì 1º giugno dell'uso del giardino della Cittadella alla benemerita Società.

Oggi giovedì, alle ore 4 pom., estrazione dei lotti destinati in sorte ai signori soci patroni.

Un banchetto al comm. Bianchetti a San Giorgio. — I compaesani del segretario generale della nostra provincia, comm. Antonio Bianchetti, hanno deliberato di festeggiare la nuova onorificenza di cui egli venne recentemente insignito.

Domenica, 4 giugno, a San Giorgio Canavese, suo luogo natale, gli verrà offerto un banchetto d'onore. Gli amici che volessero unirsi a questa dimostrazione possono mandare le loro adesioni al sindaco di San Giorgio fino al 30 corrente.

L'Associazione fra utenti di caldaie a vapore del Piemonte. — Abbiamo a suo tempo riferito sui progressi di quest'Associazione nell'occasione in cui essa tenne la sua adunanza annuale. Ora riceviamo dal suo vice-presidente, ing. Sacheri, copia degli atti per l'esercizio del 1892 insieme alla seguente lettera che il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretto alla Presidenza dell'Associazione:

« *Ill.mo signor Presidente,*

« Ringrazio la S. V. di avermi inviate le tre copie a stampa degli atti di codesta Associazione per l'esercizio 1892, e le manifesto il mio compiacimento per l'incremento conseguito dal Sodalizio tanto nel numero delle caldaie inscritte, quanto in quello degli associati.

« Approvo pienamente le idee esposte a pag. 27 della Relazione intorno all'indole ed agli scopi delle Associazioni fra utenti di generatori di vapore ed esprimo alla S. V. la mia soddisfazione per avere l'Associazione istituito il servizio di perizie e di analisi dei combustibili, servizio del quale confido che gli associati vorranno largamente profittare.

« Roma, 20 maggio.

« *Il ministro:* LACAVA. »

L'Associazione ha presentemente 1137 caldaie a vapore inscritte, appartenenti a 649 Ditte associate.

La nostra Banda musicale a Marsiglia. — Il sindaco ha ricevuto da Marsiglia il seguente telegramma:

« Artisti giornalisti colonia riuniti fraterno banchetto *Hôtel Marseille* mandano antichissima città « italiana espressione loro riconoscenza per invio Musica che con immenso successo onorò arte nazionale. « ZUCCA. »

Interruzioni di linee ferroviarie. — Le ultime notizie ci apprendono che i guasti sulle linee Bastia-Mondovì e Robilante-Limone furono di poca entità, cosicchè il servizio sta per essere regolarmente ripreso.

Sul tronco Asti-San Marzanotto, della linea Asti-Castagnole, l'interruzione è più grave e il trasbordo è per ora impossibile. Il servizio si fa quindi soltanto tra San Marzanotto e Castagnole. Si prevede che la interruzione potrà durare almeno una settimana, se non sopravvengono altri allagamenti.

Un lieve straripamento del Po. — Le acque del Po, che ieri sera erano ridiscese a metri 2,50, stamane non erano che a 2 metri dell'idrometro. Nella regione detta il *Meisino*, all'altezza di Sassi, il Po è straripato ieri; si assicura però non abbia danneggiato il raccolto. Stamane le acque erano rientrate nel loro alveo naturale.

Carovane scolastiche alpine per gli alunni dei licei e dell'istituto tecnico. — Prima escursione al monte Grifone (m. 2414) il 1º giugno prossimo.

Itinerario e programma: Partenza da Torino (Porta Nuova) la sera di mercoledì 31 maggio col treno delle ore 5,45 pom.; arrivo a Condove alle 7. Cena e pernottamento.

1º Giugno: Partenza da Condove alle ore 3 ant.; salita a Mocchie, Prato del Rio (ore 2 1[2] di cammino; fermata per la colazione), Alp della Portia e Monte Grifone (altre 3 ore); totale ore 5 1[2] di salita. Seconda refezione sulla vetta o nei dintorni. Discesa pel vallone Orsera a Forno di Lemie o Viù (ore 4 di discesa). Arrivo a Viù alle ore 4 pom. circa. Pranzo alle ore 5 all'albergo. Partenza da Viù alle ore 7 1[2] in vettura per Lanzo. Partenza da Lanzo colla ferrovia alle ore 9. Arrivo a Torino alle ore 10 1[4].

Spesa approssimativa L. 8, di cui L. 6 si versaranno all'atto dell'iscrizione.

Club Alpino Italiano (*Sezione di Torino*). — Si avvisano i soci del Club Alpino Italiano che domenica, 28 maggio, avrà luogo la terza gita sociale al colle della Rho (m. 2500).

Partenza da Torino sabato 27 maggio, alle ore 11,04 pom. Arrivo a Bardonecchia ore ant. 3,41 del 28 corrente. Arrivo al colle della Rho alle ore 9 ant. (circa). Partenza da Modane per Torino alle ore 4,45 pom. Arrivo a Torino alle ore 9 pom.

Sono invitati a partecipare a tale gita i soci del Club Alpino Italiano e si pregano gli adesionisti a volersi trovare venerdì 26 corrente nel locale del Club (via Alfieri) per prendere gli opportuni provvedimenti.

Per le feste in Alessandria. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione dei *Congressi, Concorsi e feste* che avranno luogo in Alessandria, i biglietti normali di andata e ritorno distribuiti per detta stazione nei *giorni feriali* dal 30 corr. maggio al 12 giugno p. v. avranno la validità di tre giorni, compreso quello dell'acquisto. A questi biglietti distribuiti per detta occasione sono applicabili le disposizioni vigenti pei normali biglietti d'andata e ritorno.

Nel Panorama Reale (via Barbaroux, 2) gli escursionisti e gli amatori della montagna e delle Alpi possono fin d'ora godersi la vista delle pittoresche vallate di Courmayeur e di Valle Sesia cogli immensi ghiacciai del Monte Rosa. Oltre alla perfetta riproduzione del panorama della valle [illegible] e di Gressoney, soggiorno prediletto [illegible] nostra amata Sovrana, si ammirano stupende cascate, grotte di ghiaccio e vasti campi di neve.

Chi ha perduto. — Coratti Giovanni, abitante a Lucento, ha rinvenuto ieri sulla strada di Pianezza un grande e pesante copertone di tela cerata simile a quelli usati dalle ferrovie per coprire i vagoni, e ne ha fatto denuncia alle guardie rurali della stazione locale.

Un mariuolo. — Gibello Giuseppe, un ragazzino di 10 anni, vedendo un carretto pel trasporto di acque gasose momentaneamente incustodito sulla piazza Vittorio Emanuele, gli si avvicinò cautamente e rubò quattro bottiglie di gasosa. Quando stava per allontanarsi fu sorpreso dall'uomo che portava appunto le bottiglie agli esercenti e fu afferrato, obbligato a rimettere le bottiglie a posto e poi fu consegnato ad una guardia civica, che lo condusse in Questura.

Le disgrazie dei fanciulli. — Iersera il ragazzo Sarvetti Carlo, d'anni 9, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura al braccio destro prodottasi cadendo a terra mentre trastullavasi in via delle Rosine, N. 12.

In vettura. — Verso le 2 1[4] della scorsa notte gli agenti di pubblica sicurezza s'imbatterono in una donna, certa Borgo Giuseppina, d'anni 25, la quale, stramazzata a terra in via Milano, era travagliata da doglie che la facevano gridare e fremere. Le due guardie fecero salire la Borgo in vettura; se non che saliti in tre discendevano in..... quattro all'ufficio del medico di guardia al Municipio. Il medico perciò mandò la Borgo alla Maternità.

Per 25 bottiglie di barbera. — La notte dal 23 al 24 corrente veniva forzata la porta d'una cantina della casa distinta col N. 10 in via Basilica, e in danno del signor Rosso Francesco venivano rubate venticinque bottiglie di barbera. Gli autori di questo furto vennero ieri dalla Questura identificati ed arrestati nelle persone di G. Virginio, d'anni 14, G. Innocente, d'anni 20, e G. Pietro, d'anni 18. La refurtiva venne sequestrata.

Arresti vari. — G. Nicola, d'anni 20, garzone panattiere, fu tratto in arresto perchè autore del furto d'un orologio di nikel commesso in Carignano; un individuo per possesso ingiustificato di oggetti provenienti da furto e un minorenne fuggito dalla casa paterna.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società reduci patrie battaglie. — I consoci che desiderassero intervenire all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro, ove il Sodalizio sarà rappresentato con bandiera, sono pregati inscriversi alla sede sociale a tutto sabato 27 corrente.

Associazione ex-carabinieri *(via dell'Ospedale, N. 4 bis).* — Assemblea sabato 27, alle 8 1[2] pom.

Biciclettisti-Club. — Adunanza generale dei soci effettivi ed aggregati il 26 corr., alle 8 1[2] pom., nella *Birreria Umberto I*, angolo corso Vittorio Emanuele e Re Umberto, presso il negozio Chatillon.

Asilo Notturno Umberto I. — Domenica 28 corrente avrà luogo nella sede dell'Asilo l'assemblea dei soci e benefattori per la consueta relazione annuale.

Circolo impiegati ferroviari. — Venerdì prossimo alle 9 pom. concerto per chiusura della stagione. Vi prenderanno parte distinti dilettanti e l'orchestrina mandolinistica sociale, diretta dal maestro Mosello.

« La Balnearia ». — Assemblea ordinaria alla sede sociale, lunedì 29 and., alle ore 9, con importante ordine del giorno. Occorrendo seconda convocazione, sarà per venerdì 2 giugno.

Società mutuo soccorso Porta Susa. — Adunanza giovedì 25 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 24 maggio 1893.

NASCITE: 11, cioè maschi 9, femmine 2.

MATRIMONI: Boviano Carlo con Casalegno Margherita — Giordano Domenico con Capellano Teresa.

MORTI: Bianino Adolfo, d'anni 6, di Torino, scolare, via Barbaroux, 12.

Moriondo Annetta, id. 82, di Moncalieri, agiata, via Massena, 16.

Cavaliero Maria v. Eula, id. 78, di Chiusa di Pesio, agiata, corso Regina Margherita 162.

Ceruti Carlo, id. 59, di Montabello Torinese, negoziante ambulante, Regalie.

Ramello Domenico, id. 41, di Sant'Ambrogio, imp.

Peila Rosa n. Rosso, id. 82, di Torino, op. in capp.

Forri Felicita n. Cagliero, id. 68, di Torino, operaia.

Gerbino Giov. n. Cigliano, id. 46, di Riva di Chieri.

Cattaneo Enr. n. Mazzuchelli, id. 65, di Varese, [illegible].

Mariotta Ludovica n. Costa, id. 47, di Treville, cont.

Milani Elodia, id. 25, di Torino, operaia.

Sina Giovanni, id. 27, di Moncalieri, fornaciaio.

Nairot Francesco, id. 59, di Rivoli, contadino.

Berti Cassiano, id. 75, di San Cassiano, brentatore.

Anolla Paola, id. 70, di Alessandria, sarta.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 9.

SPETTACOLI — Giovedì, 25 maggio.

GERBINO, ore 8 1[2]. — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Adriana Lecouvreur*, dramma. — Serata d'onore dell'attrice I. Vitaliani.

ALFIERI, ore 8 1[2]. — (Impresa Bentivoglio). — *Fra Diavolo*, opera. — *Le due alcandiere*, ballo.

BALBO, ore 8 1[4]. — (Comp. d'operette Maresca) — *Orfeo all'inferno*, operetta. — *La gran via*, oper.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — Via della Zecca, 25. — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Luri-Luri, compagnia eccentrica. Zanoboni, aritmeticista istantaneo. Ghezzi, pittore veloce. D'Anton, Marcial e Weber, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì, 25 maggio.* Corpo di musica militare, dalle 4 alle 6 pom., nel giardino della Cittadella.

ULTIME NOTIZIE

Il programma del Governo.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

25, ore 9,5 ant.

Anche ieri sera il Consiglio dei ministri durò assai a lungo. Era presente anche il nuovo ministro on. Gagliardo. Il Consiglio deliberò le dichiarazioni che il Governo farà oggi in Parlamento.

Posso assicurarvi che il Ministero dichiarerà che il suo programma non è mutato nella sua base politica e finanziaria; nè lo potrebbe essere senza che il Ministero si mettesse in contraddizione con se stesso e forzasse la Camera a fare altrettanto. La stessa materia delle pensioni, sulla quale era maggiore la lotta in Senato, è stata oggetto di accordi e di reciproche concessioni al fine di non spostare le basi del programma finanziario del Gabinetto.

Oggi sarà deciso quanto alla nomina dei sottosegretari della grazia e giustizia e degli affari esteri.

Accordi fra il Vaticano e la Germania.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

25, ore 9,5 ant.

Domenica scorsa il Papa ha ricevuto in privata udienza il ministro prussiano presso la Santa Sede. Si dà per certo che il signor De Bülow abbia presentato al Pontefice per ordine del ministro Marschall i desiderati posti in iscritto, nei quali erano concretati i concetti esposti nel colloquio che il detto ministro ebbe col Papa il 25 aprile a. s., quando l'imperatore si trovava a Roma.

Questi desiderati consistono in un accordo pratico e concessioni reciproche la cui attuazione convertirebbe in ultima analisi il partito del Centro in partito governativo. È l'ultimo colpo alla politica di Bismarck. È l'unione dei cattolici cogli altri partiti devoti all'impero per combattere il socialismo.

Ora si spiega perchè quando si cercò di conoscere il tenore del colloquio tra l'imperatore e il Papa si facesse annunziare officialmente che il discorso si era aggirato specialmente sulle quistioni sociali.

Il partito del Centro, causa del rigetto del progetto militare, si farà promotore di esso nel nuovo Reichstag. Almeno queste devono essere le conseguenze.

Per l'Ambasciata francese a Londra.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,40 *ant.* — Si riparla con insistenza dell'Ambasciata francese a Londra, la cui vacanza comincia a parere troppo lunga. Waddington non è effettivamente dimissionario che da un mese, ma già da molto prima il Governo era prevenuto del suo ritiro, tanto è vero che già da oltre due mesi il presidente del Consiglio lo aveva annunziato alla Camera. Si trova quindi che avrebbe già dovuto trovare un titolare a quell'Ambasciata, che è ora retta da un solo segretario.

Credo sapere che la causa di questo ritardo nella nomina del successore di Waddington sia dovuta ad un dissenso tra il presidente del Consiglio Dupuy ed il presidente della Repubblica.

Quest'ultimo desidererebbe assai che a quel posto venisse nominato l'onorevole Ribot. Pare anzi che la nomina di Ribot all'Ambasciata di Londra sia stata una delle condizioni messe innanzi a Dupuy prima di affidargli il potere.

Ora Dupuy, d'accordo anche colla maggioranza dei colleghi, esiterebbe in causa la presente impopolarità di Ribot. Una decisione però non si farà [illegible] tardare se i ministri non vorranno esporsi ad una interpellanza alla tribuna, la quale certo non mancherebbe prolungandosi la vacanza.

Le feste di Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 7,30 *ant.* — I viaggiatori attesi per le feste dell'inaugurazione del porto, che avrà luogo il 20 corrente, sono molti, ma quelli venuti sono finora pochissimi. Il Governo ne è dolente, tanto più che l'apertura di questo porto dovendo sottrarre Tunisi dalla dipendenza della Goletta, alla quale è unita per mezzo d'una ferrovia che ancora è in mano d'italiani, è considerata come un atto eminentemente politico.

Oggi giungeranno i ministri francesi Poincarré e Guérin.

Un discorso di Salisbury a Belfast.

BELFAST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Vi fu un *meeting* di 5000 orangisti. Salisbury pronunziò un discorso contro l'*Home Rule*, consigliando la resistenza legale e respingendo i mezzi violenti.

La crisi ministeriale spagnuola.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La *Correspondencia* crede che Mauro verrà nominato ministro della giustizia, Capdepon dell'interno, Calleja della guerra e Becerra delle colonie. Gli altri ministri rimarrebbero.

Cortesie franco-elleniche ad Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — I sovrani visitarono la squadra francese, poscia pranzarono a bordo della *Formidable*. Furono scambiati brindisi cordiali.

Lo sposalizio del duca di York.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il *Daily News* dice che il matrimonio del duca di York colla principessa May è fissato al 6 luglio.

La regina Natalia in Romania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La regina Natalia è giunta. Il re la ricevette alla stazione.

I disastri delle pioggie in quel di Cuneo.

Cuneo, 24 maggio.

(BISALTINO) — Le notizie che giungono dalla provincia circa i danni delle pioggie sono desolanti. Si calcolano a centinaia di migliaia di lire le spese che si dovranno sostenere per la ricostruzione delle opere d'arte rovinate e de' tratti di strada asportati.

In valle Pesio, dal capoluogo di Chiusa alla Certosa non un ponte è rimasto in piedi, cosicchè la comunicazione nella valle per la strada comunale è divenuta impossibile.

A Boves l'impeto dell'acqua nel vallone di San Giacomo ha causato una frana che determinò la rovina di una casa. Insieme alle masserizie fu travolta dalle acque una culla con entro un povero bambino, che fu trovato morto a grande distanza.

A Cuneo la testata della grande diga che serve di difesa al bellissimo ponte sul Gesso per la strada provinciale di Mondovì, dopo aver resistito tutto ieri ai colpi furiosi della corrente, è stata di questa notte esportata, cosicchè avvenendo un'altra piena ne sarebbero compromesse la strada provinciale e le ferrovie per Mondovì e per Limone.

E continua a piovere.

BORSA UFFICIALE

25 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2	104 72 1[2 104 82 1[2	— — —
Svizzera	104 42 1[2 104 52 1[2	— — —
Londra — 4	26 48 — 26 52 —	— — — —
Id. lungo — 4	26 [illegible] — 26 40 —	— — — —
Germania — 4	— — breve 129 30 — 129 40 —	
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 4 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 25 maggio. — *Habemus Pontificem.* Il Ministero è fatto, e si dice rinforzato dai nuovi elementi che hanno probabilità di calmare la Camera vitaliziale; eppure qui stamane mancava quella gagliardia che molti si ripromettevano, anzi pesava un senso di stanchezza esagerato, e i corsi se ne risentirono più del necessario.

Noi crediamo che la debolezza di stamane stesso in sè molto dell'artificiale e che le solite manovre di pressione usate finamente dai soliti artisti abbiano prodotto il loro effetto permettendo a questi molte ricompre in condizioni favorevoli. Il sostegno ritornerà, e presto.

Il cambio se ne sia modrato a 104 77.

Rendita cont. 96 95.

Rendita fine corr. 97 02 1[2, 97 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	605 —	603 —	Ind.	205 — 201 —	
Ferr. Med.	544 —	545 —	B. S.	55 —	— —
Soc. Ferr.	357 50	358 —	Car. Fr. ...	374 —	— —
C. Mob.	466 —	467 —	Lan.	305 —	— —
Torino	359 —	358 —	Ch. ...	17 50	— —
	357 —	356 50	Cr. F. S. P. 508 —		— —

Vienna, 25.			
Mobiliare	329 —	Cambio su Parigi	49 92
Lombardo	97 15	Cambio su Londra	123 50
B. Anglo-Austr.	150 —	Lire italiane	119 70
Austriache	376 —	Rendita Austriaca	97 85
Banca Nazionale	990 —	Id. in carta	97 70
Napoleoni d'oro	9 80 5	Union Bank	2 2 50
Argento in Banc.	[illegible] —	Rend. Austr. n. oro	117 10
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 25.			
Mobiliare	172 40	Cons. Pruss. 4 0[0	106 80
Austriache	— —	» » 3 1[2 0[0	100 00
Cambio su Lond.	20 29 5	Prest. Or. Russo	64 70
Lombarde	44 70	Cambio su Italia	77 15
Rendita Italiana	91 75	Rublo	212 90
Id. fine mese	91 70	Mediterranee	101 60
Turco nuovo	21 80	Meridionali	182 00
		Cambio su Parigi	81 —

		Londra, 23 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 7[16	Egiziano 1903	99 1[4
Rendita Ital.	91 3[8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	255,000
Argento fino	37 7[8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	6[illegible] 1[16		
Turco nuovo	21 5[8		

Genova, 25.			
Rend. Ital. cont.	96 97	Obbl. Ferr. Merid.	312 —
» » f.m.	97 02	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1273 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	470 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	605 —	Nav. Gen. Ital.	330 —
» » Medit.	543 —	Raffin. Lig. Lomb.	247 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		23	24
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 75	40 75
» — per giugno	»	46 90	46 8[illegible]
» — per luglio-agosto	»	48 40	47 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	40 10	49 10
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	41 —	40 —
» *raffinato* id.	»	119 50	119 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	63 25	62 —
» a 3 mesi da ottobre	»	41 10	41 —
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (sera) maggio			24
Cotoni. — Brasiliani Egiziani e Surate calmi — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	600	500
per la consumazione	» »	6,500	6,500
Importazioni	» »	2,000	18,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 7[64	4 9[32
pel corrente e giugno	»	4 7[64	4 9[32
per luglio-agosto	»	4 9[32	4 9[64
per settembre-ottobre	»	4 13[64	4 9[32

HAVRE (sera) maggio			23	24
Cotoni — Vendite	Balle	N.	4,000	6,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	11,000
Mercato calmo.				

BREMA (sera) maggio		23	24
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 65	4 65

ANVERSA (sera) maggio			24
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1[4	12 1[4
» »	»	11 1[4	12 1[4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) maggio		23	24
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	18 15	18 20

MARSIGLIA (sera) maggio		23	24
Frumento — Importazioni	Quint.	73,235	8,322
— Vendite	»	31,000	1,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Mercato di NEW-YORK.

		23	24
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 19 3[8	5 19 3[8
Petrolio Standard White	C.	5 35	5 35
» » a Filadelfia	»	5 30	5 30
Cotone Middling	»	7 3[4	7 11[16
» » a New Orleans	»	7 3[8	7 5[16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	9,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	0,000
» pel Continente	»	1,000	—
Frumento [illegible]	D.	0 77	0 77 1[8
Grano turco	»	0 51	0 52
Farine extra	»	2 10	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3[4	1 3[4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	16 1[8	16 1[8
— » good	»	15 3[4	15 3[4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3[4	3 3[4

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Comune Felice, negoziante in eboi, via Barbaroux, N. 29. A giudice venne delegato l'avvocato G. Cavalli, a curatore il ragioniere Vincenzo Putrini. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il giorno 8 p. v. giugno, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 23 giugno. La verifica dei crediti avrà luogo il 7 luglio, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. [illegible],223 40, composto di L. 722 15 fondo cassa, 8,335 merci, 500 mobili, 70,826 25 crediti; passivo L. 67,709 13, differenza attiva L. 18,515 27.

— *Cuneo.* — Nel fallimento di Durbasso Giuseppe andò deserta la prima adunanza. A curatore fu confermato l'avv. Alessandro Calosso.

— *Novara.* — Con sentenza 22 maggio del Tribunale Civile e Penale di Novara venne dichiarato il fallimento di Davide Comola, meccanico ortopedico in questa città, determinando provvisoriamente al 24 aprile p. p. la cessazione dei pagamenti.

La stessa sentenza delegò alla procedura del fallimento il giudice signor avv. Luigi De Marchi. Nominò quale curatore provvisorio del fallimento l'avvocato Amos Brughera. Ordinò l'apposizione dei sigilli dando i provvedimenti di legge.

Autorizzò la continuazione dell'esercizio del negozio del Comola, delegando all'uopo il meccanico ortopedico signor Giuseppe Negri di Novara, il quale agirà sotto la sorveglianza del curatore.

Stabilì il giorno 7 giugno p. v., ore 9 ant., la convocazione dei creditori avanti lo stesso giudice delegato in una delle sale di questo Tribunale per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati circa la nomina definitiva del curatore.

— *Vigevano.* — Venne dichiarato il fallimento di Stradella Pietro, negoziante in stoffe. A giudice venne delegato l'avv. Luigi Moiocchi, a curatore l'avvocato Carlo Nicola. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 3 giugno. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 giugno. La verifica dei crediti avrà luogo il 2 luglio. L'attivo è di L. 11,101 57, il passivo è di L. 63,178 00.

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 L. P. — 9 U. Q. — 15 L. N. — 22 P. Q. 30 L. P.

Giovedì 25 — 145° giorno dell'anno — Sole nasce 4.42, tr. 7.50 — *Sant'Urbano papa martire.*

Venerdì 26 — 146° giorno dell'anno — Sole nasce 4.41, tr. 7.51 — *San Celestino p. pa.*

Osservatorio di Torino. — 24 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centigradi. Minima +11.0 Massima +1[illegible]. Minima della notte del 25 +14.0 Acqua caduta mm 1.0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il marito, il tenero figlio, i fratelli ed i congiunti annunziano addoloratissimi la morte della loro amatissima

Enrichetta Mazzuchelli Cattaneo

repentinamente avvenuta martedì alle ore 1 pom. Il trasporto della salma avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 4 pom., partendo dalla via San Massimo, 24.

Serva il presente di partecipazione ed invito a chi volesse intervenire alla mesta cerimonia. c 2156

Fratelli, sorelle e congiunti tutti danno il doloroso annunzio della perdita da essi fatta del loro amatissimo

Avv. GIUSEPPE FUBINI

Giudice al Tribunale d'Oneglia

deceduto a Genova la notte 24 corrente dopo breve malattia. La salma verrà trasportata a Torino e la sepoltura avrà luogo stasera alle ore 7, partendo dalla Stazione di Porta Nuova.

Serva il presente avviso per chi non avesse ricevuta la partecipazione funebre. c 2157

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.